

Date a Dio per il Servizio dei Poveri

COSTITUZIONI E STATUTI DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI

Sul frontespizio: riproduzione del sigillo apposto sul primo manoscritto delle Sante Regole.

Foto Fortier

CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS VITAE APOSTOLICAE

Prot. N. P 2 – 1/2004

DECRETO

Le *Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli* hanno approvato, con la maggioranza dei 2/3 dei voti, durante l'Assemblea Generale del maggiogiugno 2003, un testo riveduto delle loro Costituzioni approvate dalla Santa Sede il 2 febbraio 1983 (Prot. n. P 2 – 1/81). La Superiora Generale, a nome dell'Assemblea Generale, ha presentato questo testo al Dicastero e ne chiede l'approvazione.

Con il presente Decreto, dopo un esame attento del documento al quale sono state apportate alcune precisazioni, la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica approva il testo riveduto delle Costituzioni, secondo l'esemplare allegato.

Questo Dicastero auspica vivamente che la pratica di queste Costituzioni sia per tutte le Figlie della Carità un aiuto prezioso nella realizzazione della loro vocazione, impegnandosi, sull'esempio di san Vincenzo e di santa Luisa, in una vita di profonda intimità con Cristo per seguirlo e servirlo nei poveri.

Non ostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dal Vaticano, 25 marzo 2004, Solennità dell'Annunciazione del Signore.

Eduardo Card. Martinez Somalo

+Piergiorgio Silvano Nesti, C.P.

5

1° maggio 2004

Alle Figlie della Carità di tutto il mondo

Carissime Sorelle,

La grazia di Nostro Signore sia sempre con voi!

Con grande gioia, vi presentiamo le nuove Costituzioni elaborate dall'Assemblea generale del maggiogiugno 2003, dopo un lungo iter di consultazione, e che sono state approvate dalla Santa Sede il 25 marzo 2004.

Le Costituzioni sono il frutto dell'esperienza. Non sono dei documenti astratti che presentano una teoria sul modo di vivere bene insieme. Ci indicano piuttosto un cammino di santità che molte hanno già percorso. Ci propongono un modo di amare già ben sperimentato. Nel momento in cui le ricevete, vi incoraggiamo a pensare alle tante ammirevoli persone che hanno camminato su questa strada: Mademoiselle Le Gras, Barbara Angiboust, Rosalia Rendu, Elisabetta Anna Seton, Caterina Labouré, le Suore martirizzate in Francia, in Spagna e in Cina, Madre Justa, Giuseppina Nicoli... Tutte voi conoscete altre perso-

7
ne, Suore la cui vita irradiava la santità in forza dell'amore

di Dio e dell'amore dei poveri che le abitava.

Le Costituzioni della Compagnia descrivono il cammino percorso da queste Suore. È un cammino spirituale, un cammino apostolico e missionario, un cammino comunitario.

Fondamentalmente, le Costituzioni devono renderci libere per amare. Amare non è l'unica risposta del cuore umano. Il nostro cuore può anche temere, odiare, essere di umor nero, prendersela con gli altri e assaporare la vendetta. Le vostre Costituzioni dicono: trasformare tutto in amore. Per questo cercano di creare nelle vostre vite uno spazio libero e aperto in cui Dio possa toccarvi con la sua presenza d'amore, perché il mistero fondamentale del Cristianesimo non è tanto che noi amiamo Dio, ma che Dio, per primo, ci ama. Di conseguenza, il primo luogo che le vostre Costituzioni creano è uno spazio sacro dentro voi stesse. Sulla sua porta è incisa la scritta: «Date a Dio». È uno spazio creato non tanto per amare Dio quanto per lasciarsi amare da Lui.

Le vostre Costituzioni creano pure nelle vostre vite un secondo spazio sacro non totalmente distinto dal primo, sulla cui porta si può leggere la scritta: «Per il Servizio dei Poveri». Con delicatezza e comprensione, le Costituzioni vi chiamano a disciplinare il vostro cuore, il vostro spirito, l'uso che fa-

8

te del tempo e delle forze, perché possiate camminare con Gesù come serve dei poveri, donando loro voi stesse per amore, un amore concreto, pratico ed effettivo.

Naturalmente, le vostre Costituzioni non mirano a stimolare un eroismo spirituale puramente individuale. La Comunità è il luogo del nostro incontro con Dio. È anche il luogo in cui si alimenta il nostro servizio dei poveri. Le vostre Costituzioni creano uno spazio per riunirsi attorno alla mensa eucaristica, per sostenersi reciprocamente nella preghiera di tutti i giorni. Vi chiamano a vivere insieme come amiche che si amano profondamente le une le altre, a dialogare, a progettare insieme perché le vostre energie comuni possano essere canalizzate in un servizio dei poveri creativo e pratico. Vi chiamano alla castità, alla povertà e all'obbedienza come nuovo modo di amare, di creare nei vostri cuori un santuario da conservare libero perché Dio e i Poveri possano dimorarvi.

Non ci meraviglia che le Costituzioni mostrino Maria, la Madre di Gesù, come modello di questo cammino spirituale. Più di ogni altra donna, nella sua vita Ella ha offerto tutto lo spazio a Dio. Si è lasciata trasformare in tutto il suo essere dalla carità disinteressata, comunicativa e dinamica di Dio. Se il

Cristo è la Regola della Figlia della Carità, allora Ma-
9

ria è l'esempio preminente del modo con cui questa Regola deve essere vissuta.

La finalità di una Costituzione non è di controllare le nostre vite, ma piuttosto di creare un insieme di condizioni in cui noi possiamo esprimere quanto vi è nel più profondo di noi stessi. Le Costituzioni mirano a liberarci. L'8 agosto 1655, parlando alle Figlie della Carità delle loro Regole (le Costituzioni delle origini), San Vincenzo constatava:

«Tutte queste regole tendono a questo e vi servono come le ali agli uccelli per volare. Fate ben attenzione, mie carissime figlie, come gli uccelli hanno le ali per volare, senza esserne per nulla appesantiti, allo stesso modo le Figlie della Carità hanno le loro regole, che servono loro da ali per volare verso Dio; e ben lungi dall'essere più pesanti, esse volano, quando le praticano bene» (SV X 98).

Perciò, la nostra preghiera per tutte voi, che ricevete oggi queste nuove Costituzioni, è che possiate avere ali che vi permettano di volare verso Dio, di volare verso i poveri, di volare insieme.

Per lasciare il tempo necessario alla loro traduzione, stampa e diffusione, con l'approvazione unanime dei membri del Consiglio generale, abbiamo fissato al 29 novembre 2004 la data in cui queste Costituzioni entreranno in vigore.

10

Nel momento in cui promulghiamo queste Costituzioni, consigliamo vivamente alla Compagnia di impegnarsi in un cammino attivo e continuo di formazione per ben assimilarle. Domandiamo alle Visitatrici di organizzare in ogni Provincia, nel corso dei prossimi due anni, dei seminari dove le Costituzioni siano studiate e digerite capitolo per capitolo, e anche paragrafo per paragrafo. Speriamo che, impegnandosi attivamente in questo cammino di assimilazione, le Suore di ogni Provincia potranno dire in verità che le Costituzioni sono le *nostre* Costituzioni che ci presentano quello che dovrebbero essere le nostre vite e ciò che esse sono realmente.

Chiedendo al Signore di benedire tutta la Compagnia in questo momento così importante della sua storia, rimaniamo vostri servi nel Signore

*Robert P. Maloney, C.M. Suor Evelyne Franc, FdC
Superiore Generale Superiora Generale*

11

ABBREVIAZIONI

C. Costituzioni delle Figlie della Carità.

CM S. Vincenzo de Paoli, *Conferenze ai Preti della Missione*. Edizioni Vincenziane, Roma 1959.

I numeri indicano la pagina del volume.

FdC S. Vincenzo de Paoli, *Conferenze spirituali alle Figlie della Carità*.

C.L.V. – Edizioni Vincenziane, Roma 1980.

I numeri indicano la numerazione progressiva dei paragrafi del volume.

SL S. Luisa, *Scritti spirituali*. Viene indicata l'edizione francese e quella italiana in questo modo:

E *Écrits spirituels*, Tours 1983.
 I numeri indicano la pagina del volume.
 S *Scritti spirituali*. C.L.V. – Edizioni Vincenziane, Roma 1987.
 I numeri indicano la pagina del volume.
 S. Statuti delle Figlie della Carità.
 SV S. Vincent de Paul, *Correspondence, Entretiens, Documents*, Ed. P. Coste,
 voll. I-XIII, Paris 1920-1925.
 Il numero romano indica il volume, il numero arabo la pagina del volume.
 Le *Conferenze ai Missionari (CM) e alle Figlie della Carità (FdC) in italiano* cf. sopra.
 Le *Lettere in italiano* sono indicate secondo la collezione Opera Omnia,
 Edizioni Vincenziane, voll. I-XVI, Roma 1952-1982.
 N. B. I testi della Sacra Scrittura e dei documenti ecclesiali sono citati
 sulla base delle traduzioni ufficiali:
 - *La Bibbia di Gerusalemme*, ed italiana a cura di F. Vattioni, Bologna
 1985.
 - *Enchiridion Vaticanum*, Ed. Dehoniane, Bologna 1966 e segg.
 La traduzione italiana dei testi vincenziani non sempre corrisponde a
 quella delle edizioni indicate, ma è stata curata dalla Commissione per
 la traduzione italiana delle Costituzioni.

12
 13

INDICE

ORIGINI DELLA COMPAGNIA	15
Le Figlie della Carità secondo lo spirito dei Fondatori ..	16
I. LA COMPAGNIA NELLA CHIESA.....	21
II. VOCAZIONE E MISSIONE DELLA COMPAGNIA 27	
1. Date a Dio	29
2. In comunità	30
3. Per il servizio di Cristo nei Poveri	31
III. VITA DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ.....	37
1. Date a Dio per il servizio di Cristo nei Poveri ..	38
2. Rapporto con Dio.....	44
3. Servizio di Cristo nei Poveri.....	52
4. Pratica dei Consigli evangelici	62
5. Comunità fraterna per la missione.....	76
IV. MEMBRI.....	83
V. FORMAZIONE	97
VI. GOVERNO.....	113
1. Principi generali	115
2. Livello generale	118
3. Livello provinciale	135
4. Livello locale	153
5. Le Assemblee	159
14	
VII. AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI.....	169
ARCHIVI.....	178
VIII. DIRITTO PROPRIO DELLA COMPAGNIA.....	179
Testamento spirituale di santa Luisa de Marillac	183

Lessico.....	185
Indice Analitico	199

ORIGINI DELLA COMPAGNIA

15

Il sigillo della Compagnia delle Figlie della Carità
 presenta un cuore circondato da fiamme sul quale risalta
 Gesù crocifisso. Intorno è scritto il motto:

La Carità di Gesù Crocifisso ci sollecita.

La Carità di Gesù Cristo crocifisso, che anima e infiamma
 il cuore della Figlia della Carità, la sollecita
 ad accorrere al servizio di tutte le povertà.

Fin dal 1643, sul pane azzimo o sulla ceralacca usati
 per sigillare le lettere, figura l'impronta del sigillo
 tradizionale della Compagnia, in armonia con l'espressione
nell'amore di Gesù crocifisso, con cui abitualmente

Luisa de Marillac terminava le sue lettere.

**LE FIGLIE DELLA CARITÀ
SECONDO LO SPIRITO DEI FONDATORI**

*«... quando vi siete date a Dio
per servire i Poveri ...
avete ricevuto questo nome
che Dio stesso vi ha dato.
Dovete dunque vivere
in modo coerente con il nome che portate,
poiché è Dio che lo ha dato alla Compagnia;
infatti non è stata né Mademoiselle Le Gras,
né Padre Portail, né io,
né tanto meno voi a chiamarvi Figlie della Carità.
Tenete dunque presente che il popolo,
vedendo ciò che voi fate e il servizio
che le nostre prime Suore hanno reso ai Poveri,
vi ha dato questo nome che è rimasto
come specifico della vostra missione»¹.*

16

¹SV, Conf. 93, *Carità reciproca, dovere della riconciliazione* (4 marzo 1658)
X 472-473; FdC 1963.

La Compagnia, fondata in Francia nel XVII secolo da san Vincenzo de Paoli e santa Luisa de Marillac, è conosciuta nella Chiesa con il nome di Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, Serve dei Poveri.

Gli inizi furono allo stesso tempo semplici e inattesi:

«Chi avrebbe pensato che ci sarebbero state le Figlie della Carità?... io non ci pensavo... vi pensava Dio per voi»².

Attento a seguire passo passo la Provvidenza e docile all'azione dello Spirito, Vincenzo de Paoli (1581-1660) scoprì la miseria materiale e spirituale del suo tempo e consacrò la vita al servizio e all'evangelizzazione dei poveri*, che chiamava «*nostri Signori e Padroni*»³. A tale scopo fondò le Confraternite della Carità (1617) e la Congregazione della Missione (1625). Provvidenzialmente, incontrò Luisa de Marillac (1591-1660) che divenne sua stretta collaboratrice nelle iniziative di carità.

Il 4 giugno 1623, giorno di Pentecoste, Luisa ebbe la grazia d'intravedere i tratti di una Comunità per lei totalmente nuova:

«Il giorno di Pentecoste, ascoltando la Santa Messa o facendo orazione in chiesa, improvvisamente il mio spirito fu illuminato sui suoi

17

²SV, Conf. 15, *Spiegazione del regolamento* (14 giugno 1643) IX 113; FdC 186.

³SV, Conf. 15, *Spiegazione del regolamento* (14 giugno 1643) IX 119; FdC 196.

dubbi ed ebbi l'intuizione interiore... che sarebbe venuto un tempo in cui avrei potuto fare voto di povertà, castità e obbedienza, e che mi sarei trovata in una piccola comunità in cui anche altre persone avrebbero fatto lo stesso. Compresi allora che mi sarei trovata in un luogo

per servire il prossimo; ma non potevo capire come ciò sarebbe avvenuto poiché dovevano esserci persone che andavano e venivano»⁴.

Si presentò, in seguito, Margherita Naseau (1594-1633), semplice ragazza di campagna, per svolgere le mansioni più umili che le dame delle confraternite non potevano assicurare. Con amore veramente evangelico, ella si fece la serva dei più abbandonati. Vincenzo de Paoli dirà più tardi:

«Margherita Naseau, di Suresnes, è la prima suora che ha avuto la gioia di indicare il cammino alle altre...sebbene non abbia avuto quasi altro maestro o maestra che Dio»⁵.

Il suo esempio fu comunicativo... Così nacque, impercettibilmente, come tutte le opere di Dio, la Compagnia delle Figlie della Carità.

18

⁴SL, Luce (4 giugno 1623) E 3; S 3.

⁵SV, Conf. 12, *Sulle virtù di Margherita Naseau* (luglio 1642) IX 77; FdC 135.

Dal 1630, Vincenzo affidò a Luisa de Marillac le prime Suore che erano a servizio nelle varie confraternite.

Il 29 novembre 1633, esse si riunirono attorno a lei per vivere, sotto la sua direzione, il loro ideale in comunità fraterna.

Agli inizi si presero cura dei poveri malati a domicilio, nelle città e nelle campagne. Via via che le necessità si presentavano, si occuparono dei malati negli ospedali, delle bambine da istruire, dei bambini abbandonati, dei condannati alle galere, dei soldati feriti, dei profughi, delle persone anziane, dei malati di mente e di altri...

«Ecco, figlie mie, quali sono stati gli inizi della vostra Compagnia. Come non era allora quello che è adesso, è da credersi che non sia ancora quello che sarà, quando Dio l'avrà condotta al punto in cui Egli la vuole»⁶.

Nel 1652 i Fondatori*, convinti che la Carità di Cristo che deve sollecitare la Compagnia non conosce frontiere, inviarono in Polonia un primo gruppo di Suore.

Il 18 gennaio 1655 la Compagnia fu approvata dal cardinale di Retz, arcivescovo di Parigi, e l'8 giugno 1668 ebbe l'approvazione pontificia* dal Papa Clemente IX.

19

⁶SV, Conf. 24, *Amore della vocazione e assistenza dei poveri* (13 febbraio 1646) IX 245; FdC 403.

La chiamata udita dalle prime Suore è ancora quella che, nel mondo intero, suscita e riunisce le Figlie della Carità. Esse cercano di ritrovare alla sorgente le ispirazioni e le intuizioni dei Fondatori, per rispondere con fedeltà e disponibilità sempre nuove ai bisogni del loro tempo⁷.

20

⁷Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 2.

I

LA COMPAGNIA NELLA CHIESA

*«Noi abbiamo la grazia
di essere a doppio titolo
figlie della Santa Chiesa
ed essendo così riconosciute,
non sarà forse questo
per noi
un ulteriore obbligo
per vivere ed agire
come figlie di una tale Madre?
Ciò esige una grande perfezione»⁸.*

22

⁸SL, L 179, A Padre Portail (21 giugno 1647) E 202; S 235.

C. 1

a Le Figlie della Carità formano una Compagnia riconosciuta dalla Chiesa con il nome di **Compagnia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, Serve dei poveri**. La Compagnia partecipa alla Missione universale di salvezza della Chiesa, secondo il carisma* dei suoi Fondatori, san Vincenzo de Paoli e santa Luisa de Marillac⁹.

b La Compagnia delle Figlie della Carità è una **Società di vita apostolica*** in comunità, che assume i consigli evangelici con un vincolo definito dalle Costituzioni*. È di diritto pontificio* ed esente.

c In virtù dell'esenzione*, la Compagnia gode dell'autonomia interna*, che le permette di organizzare la vita delle sue comunità nell'unità di spirito e nella disponibilità agli appelli della Chiesa universale.

d Nelle diocesi partecipa, secondo lo spirito proprio, alla pastorale stabilita dall'Ordinario del luogo e alla vita della Chiesa locale.

C. 2

Il Superiore generale della Congregazione della Missione è Superiore generale della Compagnia

23

⁹Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, n. 36. delle Figlie della Carità secondo l'espressa volontà di Luisa de Marillac, che in questo vedeva un mezzo privilegiato per conservare l'identità e la vitalità dello spirito vincenziano in tutte le circostanze di tempo e di luogo¹⁰.

C. 3

La Superiora generale, aiutata dal Consiglio generale, esercita il governo immediato*. Secondo san Vincenzo, la Superiora è *«il capo o l'anima che vivifica le membra di tutta la Compagnia»¹¹.*

C. 4

a La Compagnia si compone di Province. La direzione di ogni Provincia è affidata ad una Visitatrice aiutata dal Consiglio provinciale.

b La Provincia comprende un certo numero di

Comunità locali, la cui animazione è assicurata in modo particolare dalle Suore Serventi.

C. 5

a Quando una Postulante è ammessa in Seminario diventa membro della Compagnia. Per ri-
24

¹⁰ Cf. SL, L 199, A San Vincenzo (novembre 1647) E 233; S 271.

¹¹ SV, Consiglio dell'8 settembre 1655, XIII 693.

manere tale deve, secondo le condizioni richieste dalla Compagnia stessa, emettere i voti e rinnovarli nel tempo stabilito.

b I legami che uniscono ogni Figlia della Carità alla Compagnia sono quelli di un reciproco impegno, confermato con i voti.

c Le Suore sono consapevoli di agire come membri della Compagnia e di essere inviate dalla medesima. Pertanto, in un clima d'intesa e di dialogo, le scelte da prendere sul piano locale o individuale saranno approvate dall'autorità competente.

C. 6

La Compagnia è internazionale. Il carisma viene incarnato e reso visibile nelle diverse culture e nei differenti paesi del mondo attraverso:

- la sua vita,
- i suoi membri,
- la sua organizzazione e rappresentanza,
- la comunione, la collaborazione e la condivisione tra le Province.

San Vincenzo diceva:

*«È Dio stesso che ha voluto questa Compagnia di giovani provenienti da diversi paesi, perché fossero un cuore solo!»*¹².

25

¹² SV, Conf. 24, Amore della vocazione e assistenza dei poveri (13 febbraio 1646) IX 247; FdC 406.

II

VOCAZIONE E MISSIONE DELLA COMPAGNIA

*«Il fine principale per cui Dio ha chiamato e riunito le Figlie della Carità è per onorare Nostro Signore Gesù Cristo come la sorgente e il modello di ogni carità, servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei Poveri...»*¹³.

28

¹³ Regole Comuni delle Figlie della Carità, I, 1.

C. 7

a Le Figlie della Carità, fedeli al loro battesimo e in risposta ad una chiamata divina¹⁴, si danno totalmente e in comunità al servizio di Cristo

nei poveri, loro fratelli e sorelle, con spirito evangelico di umiltà, di semplicità e di carità.
b Un medesimo amore anima e orienta la loro contemplazione e il loro servizio. Per fede sanno che Dio le attende in coloro che soffrono.

San Vincenzo esprime questa unità dinamica della loro vita quando dice:

*«Siete povere Figlie della Carità che vi siete date a Dio per il servizio dei poveri»*¹⁵.

1. Date a Dio

C. 8

a **La Regola delle Figlie della Carità è il Cristo.**

Esse si propongono di seguirlo come la Scrittura lo rivela e i Fondatori lo hanno scoperto:

Adoratore del Padre, Servo del suo disegno d'Amore, Evangelizzatore dei poveri.

29

¹⁴ Cf. SV, Conf. 32, *Sulla perseveranza nella vocazione* (22 settembre 1647) IX 347; FdC 588.

¹⁵ SV, Conf. 50, *Ad alcune suore mandate in provincia* (22 ottobre 1650) IX 534; FdC 877.

b Per seguirlo e per continuare la sua missione, le Figlie della Carità scelgono di vivere totalmente e radicalmente i consigli evangelici di castità, di povertà e di obbedienza, che le rendono disponibili per attuare il fine della Compagnia: *il servizio di Cristo nei poveri.*

c Ogni Suora conferma personalmente il suo dono totale al Signore nella Compagnia con voti annuali definiti dalle Costituzioni (Cf. CDC c. 731 § 2).

2. In comunità

*«Dobbiamo essere un solo corpo in più persone, unite insieme in vista di un unico disegno, per amore di Dio»*¹⁶.

C. 9

I Fondatori hanno visto nella vita fraterna un sostegno essenziale alla vocazione delle Figlie della Carità. Questa vita comune e fraterna è vissuta nella Comunità locale, in cui le Suore si accolgono nella fede con semplicità di cuore. Nella gioia, testimoniano Gesù Cristo e si ritemprano continuamente in vista della missione.

30

¹⁶ SV, Conf. 14, *Sull'unione tra i membri della comunità* (26 aprile 1643) IX 98; FdC 161.

3. Per il servizio di Cristo nei poveri

C. 10

a Le Suore contemplan e raggiungono il Cristo nel cuore e nella vita dei poveri: in essi la sua grazia è sempre all'opera per santificarli e salvarli. Si preoccupano principalmente di far loro conoscere Dio, di annunciare il Vangelo e di rendere presente il Regno¹⁷.

b In una visione di fede, contemplan **Cristo nei**

poveri e i poveri in Cristo. Lo servono nelle sue membra sofferenti «*con compassione, dolcezza, cordialità, rispetto e devozione*»¹⁸.

... tutti i poveri

«*Avete una vocazione che vi obbliga ad assistere indistintamente ogni categoria di persone: uomini, donne, bambini e, in generale, tutti i poveri che hanno bisogno di voi*»¹⁹.

31

¹⁷ Cf. SV, Conf. 195, *Sul fine della Congregazione della Missione* (6 dicembre 1658) XII 80; CM 551. Cf. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 8.

¹⁸ SV, Conf. 85, *Servizio dei malati, cura della propria salute* (11 novembre 1657) X 331; FdC 1759.

¹⁹ SV, Conf. 92, *A chi manifestare le tentazioni...* (6 gennaio 1658) X 452; FdC 1930.

C. 11

a Alla scuola del Figlio di Dio, le Figlie della Carità imparano che nessuna miseria può essere loro estranea. Cristo chiama continuamente la Compagnia attraverso i fratelli e le sorelle sofferenti, i segni dei tempi e la Chiesa. Molteplici sono le forme di povertà, molteplici le forme di servizio; uno è l'amore che Dio suscita in coloro che ha *chiamato e riunito*.

b La priorità sarà sempre data a coloro che sono «*veramente poveri*»²⁰. San Vincenzo impegnava i suoi figli e le sue figlie a cercare «*i più poveri e i più abbandonati*»²¹. Da parte sua, santa Luisa diceva negli avvisi alle prime Suore:

«*Oh! Che felicità se, senza offesa di Dio, la Compagnia dovesse servire solo i poveri sprovvisti di tutto!*»²².

... ovunque

«*Dovete essere pronte a servire i poveri ovunque sarete inviate: negli accampamenti militari, come avete fatto quando vi siete state chiamate; presso i poveri criminali e, in generale, in tutti gli ambienti in cui potrete assistere i poveri. Questo è il vostro fine*»²³.

32

²⁰ SV, *Regolamento della Carità femminile di Châtillon-les-Dombes* (novembre 1617) XIII 426.

²¹ SV, Conf. 164, *Sull'amore dei poveri* (gennaio 1657) XI 393; CM 415.

²² SL, A 100, *Inconvenienti per la Compagnia* (1660) E 821; S 1003.

²³ SV, Conf. 71, *Sul fine della Compagnia* (18 ottobre 1655) X 126; FdC 1397.

C. 12

a Fin dalle origini, san Vincenzo e santa Luisa, rispondendo agli appelli del loro tempo, inviarono le Figlie della Carità incontro ai poveri. Così potevano salvaguardare la mobilità e la disponibilità necessarie per vivere in mezzo a coloro che servivano.

«*Considereranno che non sono religiose, perché tale stato non si addice alle occupazioni proprie della loro vocazione.*

Sono però esposte alle occasioni di peccato più delle

religiose obbligate alla clausura, poiché hanno unicamente
– per monastero le case dei malati e quella dove
risiede la superiora,
– per cella una camera d'affitto,
– per cappella la chiesa parrocchiale,
– per chiostro le vie della città,
– per clausura l'obbedienza, non dovendo andare
se non dai malati o nei luoghi necessari per il loro
servizio,
– per grata il timor di Dio,
– per velo la santa modestia.

*Inoltre, per custodire la loro vocazione, non fanno
altra professione che quella*
– di una continua fiducia nella divina Provvidenza
– e dell'offerta di tutto quello che sono e di tutto
quello che fanno per il servizio dei poveri.

33

*Per tutte queste considerazioni, devono avere tanta
e più virtù che se fossero professe in un ordine
religioso.*

*Cercheranno perciò di comportarsi ovunque almeno
con lo stesso riserbo, raccoglimento ed edificazione
delle vere religiose nel loro convento....»²⁴.*

Per questo san Vincenzo diceva:

*«Le Figlie della Carità non sono religiose, ma
giovani che vanno e vengono come secolari*»²⁵.*

Tutto questo permette loro di andare ovunque.

Santa Luisa precisava che dovevano *“vivere regolarmente,
osservando le Regole ricevute”²⁶.*

I Fondatori hanno insistito sull'esigenza di una
costante unione con Dio per essere, nel mondo,
testimoni dell'Amore di Cristo.

b Fedele a questo spirito, la Compagnia si rende
disponibile e mobile per rispondere, con creatività
e coraggio, agli appelli della Chiesa e alle
urgenze dei poveri, nel rispetto delle culture.

34

²⁴ SV, Conf. 111, *Perfezione necessaria alle Suore delle parrocchie...* (24 agosto 1659) X 661; FdC 2270.

²⁵ SV, A Jacques de la Fosse, *Prete della Missione a Troyes* (7 febbraio 1660) VIII 237; Ed it *Opera Omnia*, XV, p 535.

²⁶ SL, L 609, A San Vincenzo (gennaio 1659) E 626; S 729.

... con spirito evangelico

*«Lo spirito della vostra Compagnia consiste in tre
cose: amare Nostro Signore e servirlo in spirito di
umiltà e di semplicità. Finché la carità, l'umiltà e la
semplicità saranno tra voi, si potrà dire: “la Compagnia
della Carità vive ancora”»²⁷.*

C. 13

Le virtù evangeliche di **umiltà**, di **semplicità** e di **carità** sono la via per la quale le Figlie della Carità si lasciano condurre dallo Spirito Santo. Le Suore contemplano in Cristo queste disposizioni che le rendono vicine ai più diseredati e cercano di incarnarle nella propria vita.

C. 14

Nella ricerca costante di una promozione integrale della persona, la Compagnia non separa il servizio corporale dal servizio spirituale, l'opera di umanizzazione dall'opera di evangelizzazione. Unisce servizio e presenza, ricordandosi del Signore che rivelava l'Amore del Padre e indicava come segni della sua missione:

«i ciechi vedono, gli zoppi camminano... e la Buona Notizia è annunciata ai poveri»²⁸.

35

²⁷SV, Conf. 51, *Sullo spirito della Compagnia* (9 febbraio 1653) IX 594-595; FdC 976.

²⁸Lc 7, 22.

...sotto la protezione di Maria

C. 15

a Chi cerca di seguire Gesù Cristo, incontra colei che lo ha ricevuto dal Padre: **Maria**, la prima cristiana, la consacrata per eccellenza, presente nella vita della Compagnia fin dagli inizi.

b I Fondatori hanno trasmesso alle Figlie della Carità l'amore e l'imitazione della Vergine. Essi le invitano a contemplare in lei:

• l'Immacolata, totalmente aperta allo Spirito, che san Vincenzo, fedele all'insegnamento di Gesù, indica come l'esempio perfetto di coloro che *«ascoltano la parola di Dio e la osservano»²⁹*;

• la Serva umile e fedele dei disegni del Padre, modello dei cuori poveri³⁰;

• la Madre di Dio, Madre di misericordia e speranza degli umili, intimamente unita al Figlio, al quale conduce tutti coloro che confidano in lei³¹; Madre della Chiesa e unica Madre della Compagnia, a cui santa Luisa affidò la Comunità nascente, che voleva porre per sempre sotto la sua protezione³².

36

²⁹Lc 11, 28 e SV, Conf. 36, *Sul buon uso delle istruzioni* (1° maggio 1648) IX 397; FdC 664.

³⁰Su questo tema si veda: SL, A 31 bis, *Pensieri sull'Immacolata Concezione della Vergine Maria*, E 818; S 998.

³¹Su questo tema si veda: SL, A 14 bis, *La Vergine Maria*, E 767; S 926-927.

³²Cf. SL, L 602, *A San Vincenzo* (dicembre 1658) E 618; S 719.

III

VITA DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ

1. DATE A DIO

PER IL SERVIZIO DI CRISTO

NEI POVERI

*«Per essere vere Figlie della Carità,
bisogna fare
ciò che fece il Figlio di Dio sulla terra.
E che cosa fece principalmente?...
Egli lavorò di continuo
per il bene del prossimo,
visitando e guarendo i malati,*

*istruendo gli ignoranti per la loro salvezza.
Beate voi, figlie mie,
che siete state chiamate
ad uno stato di vita così gradito a Dio»³³.*

38

³³ SV, Conf. 2, *Sulla vocazione di Figlie della Carità* (5 luglio 1640) IX 15; FdC 39.

C. 16

a Date a Dio per il servizio di Cristo nei poveri, le Figlie della Carità trovano l'unità della loro vita in questa finalità.

b Il servizio è per loro l'espressione del dono totale a Dio nella Compagnia e gli dà il suo pieno significato. Nello stesso tempo, è visione di fede e atto di quell'amore di cui Cristo è la sorgente e il modello. È l'imitazione di Gesù Servo che san Vincenzo e santa Luisa propongono alle Suore

«per vivere da buone cristiane, per essere buone Figlie della Carità»³⁴.

Tale servizio alimenta la contemplazione e dà senso alla vita comunitaria, così come il rapporto con Dio e la vita fraterna in comune animano continuamente l'impegno apostolico.

c Le Figlie della Carità vedono in coloro che soffrono, che sono lesi nella dignità, nella salute, nei diritti³⁵, dei figli di Dio, fratelli e sorelle con i quali sono solidali.

Alla scuola dei Fondatori, esse li considerano come loro maestri che *«le evangelizzano con la*

39

³⁴ SV, Conf. 71, *Sul fine della Compagnia* (18 ottobre 1655) X 124; FdC 1393.

³⁵ Cf. PAOLO VI, Enciclica *Populorum progressio*, n. 6.

sola presenza»³⁶ e come loro signori che devono amare teneramente e rispettare profondamente³⁷.

I poveri, infatti, rappresentano per loro Cristo che ha detto:

«ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»³⁸.

C. 17

a Figlie di Dio mediante il battesimo, membra vive del Corpo di Cristo, le Figlie della Carità vanno al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito. Aspirano a vivere in dialogo continuo con Dio, abbandonandosi nelle sue mani con fiducia filiale nella sua Provvidenza.

b Contemplano Cristo nell'annientamento della sua Incarnazione Redentrice e si stupiscono *«che un Dio, in certo senso, non possa o non voglia mai essere separato dall'uomo»³⁹.*

Imparano da Lui a rivelare ai loro fratelli e sorelle l'Amore di Dio per il mondo, particolarmente per i poveri.

40

³⁶ Regole manoscritte dell'Hotel Dieu di Parigi, 1718.

³⁷ Cf. SL, L. 284 bis, *Alla carissima Suor Cecilia Agnese* (4 maggio 1650) E 319; S 371.

³⁸ Mt 25, 40.

³⁹ SL, citata in: Gobillon, éd 1676, livre V, ch. 1 § 1, p 189.

c Cercano di essere docili alle ispirazioni dello Spirito, convinte che saranno strumento delle sue opere in misura della loro fedeltà. Santa Luisa de Marillac si augurava che la Compagnia dipendesse dallo Spirito Santo per realizzare il disegno del Padre e rendere testimonianza del Figlio risorto⁴⁰.

C. 18

Dipendere dallo Spirito Santo significa lasciarlo creare in se stessi la somiglianza con il Cristo dolce ed umile di cuore. Questo spirito evangelico, secondo san Vincenzo, deve animare la Compagnia:

«Dio vuole che le Figlie della Carità si applichino particolarmente a praticare l'umiltà, la semplicità e la carità»⁴¹.

a L'**umiltà** le sollecita a:

- prendere coscienza dei doni ricevuti da Dio, renderne grazie e metterli a servizio degli altri;
- riconoscere i propri limiti e la necessità di conversione;

41

⁴⁰ Su questo tema si veda: SL, A 26, *Ragioni di darsi a Dio per ricevere lo Spirito Santo* (1657) E 808; S 983.

⁴¹ SV, Conf. 51, *Sullo spirito della Compagnia* (9 febbraio 1653) IX 596; FdC 977.

- mantenersi vicine e disponibili alle Sorelle e ai poveri, in atteggiamento di serve.

«...praticare (le regole) ... con umiltà, guardando sempre agli interessi delle persone con cui lavoriamo più che ai nostri e a quelli stessi della Compagnia»⁴².

b La **semplicità** le guida direttamente a Dio e le conduce a:

- ricercare, amare la verità e difenderla nelle situazioni di ingiustizia;
- agire con trasparenza, autenticità e coerenza nelle parole e nei comportamenti.

«Dio mi dà una così grande stima della semplicità che la chiamo il mio Vangelo. Provo una particolare devozione e consolazione nel dire le cose come sono»⁴³.

c La **carità** alla quale sono chiamate è la carità stessa di Gesù Cristo che

- le fa amare Dio con tutto il loro essere;
- favorisce e conserva la comunione tra le Suore;

42

⁴² SL, L. 183, *Alla carissima Suor Anna Elisabetta (Hardemont)* (luglio 1647) E 207; S 241.

⁴³ SV, Conf. 52, *Sullo spirito della Compagnia* (24 febbraio 1653) IX 606; FdC 999.

- le sollecita a servire i poveri e ad aiutare ogni persona a realizzare la propria vocazione di figlio di Dio, senza distinzione di razza,

di cultura, di condizione sociale o di religione.
«... siete destinate a rappresentare la bontà di Dio verso i poveri..., bisogna pertanto trattarli come questa stessa bontà vi insegna, cioè con dolcezza, compassione e amore, perché sono i vostri padroni ed anche i miei»⁴⁴.

43

⁴⁴ SV, Conf. 85, Servizio dei malati, cura della propria salute (11 novembre 1657) X 332; FdC 1759.

2. RAPPORTO CON DIO

«Desidero che siate tutte sante ... per questo, mie care sorelle, dobbiamo avere sempre davanti agli occhi il nostro modello: la vita esemplare di Gesù Cristo che siamo chiamate ad imitare non solamente come cristiane, ma ancor più per essere state scelte da Dio per servirLo nella persona dei suoi poveri»⁴⁵.

44

⁴⁵ SL, L 217, Alla carissima Suor Anna Hardemont (29 agosto 1648) E 260; S 302.

C. 19

a Figlie della Chiesa, le Figlie della Carità esprimono la fede secondo la loro cultura e la celebrano nella liturgia, sorgente di vita spirituale.

b Attorno all'**Eucaristia** i cristiani, istruiti nella Parola di Dio, nutriti alla mensa del Corpo del Signore, rendono grazie a Dio⁴⁶. Le Suore sono consapevoli dell'importanza vitale dell'Eucaristia, centro della loro vita e della loro missione, incontro essenziale quotidiano con il Cristo e i fratelli.

c Nella lode a Dio, nell'ascolto della sua Parola, nella supplica, non agiscono solamente in nome proprio, ma portano le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce di tutta l'umanità⁴⁷. Offrono se stesse con il Signore Gesù nel memoriale della sua Pasqua.

d La **Liturgia delle Ore** del mattino e della sera, allo stesso modo, chiama la Comunità locale a riunirsi per la preghiera del popolo di Dio. La preghiera in comune è parte integrante della vita e della testimonianza evangelica poiché esprime la fede nel Cristo vivente, nel cui nome i cristiani si riuniscono: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro»⁴⁸.

45

⁴⁶ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 48.

⁴⁷ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 1.

⁴⁸ Mt 18, 20.

S. 1

Nei luoghi in cui non possono partecipare quotidianamente all'Eucaristia, le Figlie della Carità celebrano una liturgia della Parola.

C. 20

a Incontro d'amore con il Signore che perdona, il sacramento della **Riconciliazione** dona alla vita spirituale un nuovo slancio ed un aumento di grazia. Tale certezza incoraggia le Suore a ricorrervi frequentemente, secondo le direttive della Chiesa. Questa sorgente di conversione personale contribuisce anche a ristabilire l'unità del Corpo Mistico.

b L'**accompagnamento** e la **direzione spirituale** sono mezzi efficaci per progredire nella sequela di Cristo. Per rispondere alla loro vocazione vincenziana, le Suore si rivolgono a persone che conoscono lo spirito della Compagnia e sono idonee ad aiutarle, di preferenza Preti della Missione e Figlie della Carità.

c L'**ascesi** personale e comunitaria è esigenza d'amore, incontro con il Cristo e mezzo indispensabile di conversione nella vita quotidiana.

Favorisce l'imitazione di Gesù Crocifisso, che le avvicina a quelli che soffrono, e l'accettazione

gioiosa delle loro condizioni di vita, che le libera per la missione⁴⁹.

S. 2

La penitenza comunitaria è vissuta in spirito di solidarietà con i poveri. Assume un carattere particolare nei tempi forti dell'anno liturgico e secondo le proposte delle Chiese locali.

«Mie care Sorelle, bisogna che voi ed io prendiamo la risoluzione di non mancare mai nel fare tutti i giorni l'orazione. Dico tutti i giorni, figlie mie; ma se si potesse direi: non lasciamola mai e non trascorriamo neppure un momento senza essere in orazione...»⁵⁰.

C. 21

a L'azione apostolica delle Figlie della Carità attinge la sua forza dalla contemplazione, ad esempio del Figlio di Dio che, pur essendo intimamente unito al Padre, si ritirava spesso per pregare⁵¹.

47

⁴⁹ Cf. Is 58, 6-7. Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, n. 38.

⁵⁰ SV, Conf. 37, *Sulla meditazione* (31 maggio 1648) IX 422; FdC 702.

⁵¹ Cf. Lc 5, 16; 6, 12.

b Uno dei tempi forti della loro giornata è la **meditazione**: ascolto del Signore, lode, azione di grazie, contemplazione, ricerca della sua volontà, presentazione della vita e dei bisogni dei poveri. I Fondatori ricordano alle Figlie della Carità che esse non possono sussistere senza meditazione⁵². Tuttavia, quando le necessità urgenti del prossimo lo richiedono, devono saper lasciare

Dio, contemplato nella preghiera, per ritrovarlo nel povero⁵³.

c Per rispettare l'intimità di ogni Suora con Dio e permettere a tutte un'indispensabile ripresa interiore sono necessari tempi di silenzio. Clima

di Dio, accettato di comune accordo, il silenzio favorisce incontri più ricchi sul piano spirituale.

d Il **ritiro annuale**, possibilmente di carattere comunitario e vincenziano, è un'occasione:

- di dialogo più intenso con il Signore,
- di celebrazioni liturgiche più festose,
- di revisione di vita per un servizio migliore.

48

⁵² Cf. SV, Conf. 37, *Sulla meditazione* (31 maggio 1648) IX 416; FdC 691.

⁵³ Cf. SV, Conf. 1, *Spiegazione del regolamento* (31 luglio 1634) IX 5; FdC 12; SV, Conf. 77, *A due suore mandate ad Arras* (30 agosto 1656) X 226; FdC 1574.

Una giornata mensile di riflessione e di preghiera, a livello personale o comunitario, offre loro un sostegno indispensabile alla vita spirituale.

S. 3

a Le Suore dedicano alla meditazione un'ora al giorno, suddivisa secondo le necessità della missione; nella misura del possibile, in comune. Con semplicità e spontaneità condividono la loro esperienza di Dio.

b Con la lettura della Parola di Dio preparano la meditazione del giorno seguente.

c Il Progetto comunitario precisa le modalità di scambi periodici.

S. 4

Mosse da un desiderio di conversione, ogni giorno, in un momento previsto dal Progetto comunitario, rileggono la loro vita per scoprire l'azione dello Spirito, rendere grazie a Dio e verificare la loro fedeltà.

S. 5

Il ritiro annuale è di otto giorni. Le modalità sono determinate a livello provinciale.

49

C. 22

a Con la **lettura spirituale** le Figlie della Carità alimentano il dono della loro vita a Dio. Leggendo e meditando la Sacra Scrittura, Parola viva ed efficace⁵⁴, approfondiscono la conoscenza della persona di Cristo e del suo atteggiamento verso gli umili e gli oppressi.

b In questo loro contemplare Gesù Cristo, sono guidate dall'esempio e dagli insegnamenti dei Fondatori.

S. 6

a Le Suore scelgono per la lettura spirituale la Sacra Scrittura, i documenti della

Chiesa, gli scritti dei Fondatori e dei Superiori, le Costituzioni e i testi di autori spirituali. Il Progetto comunitario ne precisa le modalità e la frequenza.

b Leggono periodicamente le Regole della Compagnia, che considerano il testamento dei loro Fondatori.

50

⁵⁴ Cf. Eb 4, 12.

C. 23

Le Figlie della Carità riconoscono quale maestra di vita spirituale **Maria**, «*la Vergine che ascolta e accoglie la Parola di Dio, la Vergine che prega, la Vergine che offre...*». Esse la contemplanò «*per fare come lei, della propria vita, un culto a Dio, e del loro culto un impegno di vita*»⁵⁵.

S. 7

a Le Figlie della Carità celebrano con devozione le feste mariane.

b Meditano ogni giorno il rosario, preghiera dei poveri, contemplazione dei misteri di Cristo; esprimono così l'amore filiale e la riconoscenza a Maria.

Possono aggiungere la preghiera *Santissima Vergine...* che si ispira agli scritti di santa Luisa.

c Con la preghiera dell'*Angelus*, accolgono il mistero della salvezza di cui Maria si è fatta l'umile serva.

51

⁵⁵ PAOLO VI, Esortazione apostolica *Marialis cultus*, nn. 17 e 21.

3. SERVIZIO DI CRISTO NEI POVERI

«...*Quanto sarete consolata nell'ora della morte d'aver consumato la vita per il medesimo scopo per il quale Gesù Cristo ha dato la sua!*

È per la Carità, è per Dio, è per i Poveri ...

*E quale atto d'amore più grande si può fare che il dono totale di se stessi, della scelta di vita e del servizio, per la salvezza e il sollievo degli afflitti?»*⁵⁶.

52

⁵⁶ SV, A Suor Anna Hardemont (24 novembre 1658) VII 382; Ed it *Opera Omnia*, XIV, pp 606-607.

C. 24

a Per le Figlie della Carità, il **servizio di Cristo nei poveri** è un atto dell'amore – amore affettivo ed effettivo⁵⁷ - che orienta tutta la loro vita ed è l'espressione per eccellenza dello *stato di carità*.

Esse si impegnano con un **voto specifico** (C. 8 b,

c; C. 28) a servire i poveri corporalmente e spiritualmente, secondo le Costituzioni e gli Statuti*.

Con questo voto, le Suore assumono ogni forma di servizio, convinte che: *«ogni gesto di una Figlia della Carità è veramente al servizio dei poveri, perché è la Compagnia intera che è consacrata ad essi, e perché tutto in essa è pensato per questo fine»*⁵⁸.

Nel servizio corporale, le Figlie della Carità si impegnano ad *«umanizzare la tecnica per farne il veicolo della tenerezza di Cristo»*⁵⁹. Questo stesso amore anima il loro servizio spirituale. *«Non mi basta amare Dio se il mio prossimo non lo ama»*⁶⁰.

b Per rivelare il Signore ai poveri, annunciano loro il Vangelo, apertamente là dove è possibile, sempre con la loro vita. Esse sono disponibili ad imparare dai poveri e a lasciarsi evangelizzare da loro.

53

⁵⁷ Cf. SV, Conf. 51, *Sullo spirito della Compagnia* (9 febbraio 1653) IX 592-593; FdC 971.

⁵⁸ Madre Guillemin, Circolare del 2 febbraio 1968.

⁵⁹ Madre Guillemin, Circolare del 2 febbraio 1968.

⁶⁰ SV, Conf. 207, *Sulla Carità* (30 maggio 1659) XII 262; CM 735.

c L'attenzione, base indispensabile dell'evangelizzazione, ne è il primo passo: attenzione alle persone, alla loro vita, alle realtà socio-culturali e socio-politiche dei popoli, e attenzione allo Spirito di Dio che opera nel mondo.

d Qualunque sia la loro forma di impegno e il loro livello professionale, le Suore mantengono di fronte ai poveri un atteggiamento di serva, che deve essere la realizzazione pratica delle virtù del loro stato: umiltà, semplicità e carità.

Custodiscono la libertà interiore e il senso di gratuità che si esprimono nello spirito del servizio e nella qualità della presenza.

e San Vincenzo ricorda che l'amore implica la giustizia⁶¹. Le Figlie della Carità hanno la preoccupazione costante di promuovere la persona in tutte le sue dimensioni. Si pongono, quindi, in ascolto dei loro fratelli e sorelle per aiutarli a prendere coscienza della loro dignità e diventare essi stessi autori della loro promozione. Si fanno portavoce degli appelli e delle aspirazioni legittime dei più svantaggiati che non hanno la possibilità di farsi sentire.

54

⁶¹ Cf. SV, *A Firmino Get, Superiore a Marsiglia* (8 marzo 1658) VII 98; Ed it *Opera Omnia*, XIV, p 300.

Nel rispetto delle situazioni particolari si fanno carico della causa dei poveri e collaborano, secondo le direttive della Chiesa, con coloro che difendono i loro diritti. Si impegnano anche a lavorare sul piano sociale per cambiare le strutture ingiuste che generano la povertà.

f Le Suore si sentono responsabili di pregare con

i poveri, per i poveri e in loro nome.

S. 8

a Nel servizio loro richiesto, le Suore agiscono sempre in conformità con il loro impegno fondamentale di Figlie della Carità. Ogni altro servizio che fossero sollecitate a svolgere richiede l'intesa con la Comunità locale e l'accordo dell'autorità provinciale, poiché ogni Suora coinvolge l'intera Compagnia.

b La missione delle Figlie della Carità si realizza attraverso le attività concrete che le inseriscono pienamente tra i loro contemporanei. Ciò richiede competenza sul piano tecnico-professionale, conoscenza della legislazione vigente, assillo di giustizia sociale ispirata dalla carità.

c Si pronunciano apertamente per il rispetto e la difesa della vita umana, in

55

tutte le sue fasi, e per il diritto alla pace dei popoli e delle nazioni. Denunciano le situazioni di sfruttamento e di emarginazione delle persone.

d Convinte che i beni della terra costituiscono un patrimonio comune, le Suore favoriscono l'uso responsabile delle risorse naturali e l'equa distribuzione dei beni.

e L'educazione alla fede, soprattutto a livello popolare, è stata sempre prioritaria nella Compagnia. Il messaggio mariano del 1830 ha confermato tale missione che le Suore s'impegnano a realizzare in tutte le loro attività.

f Le Figlie della Carità rispettano le differenti fedi e culture, e favoriscono l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, in un clima di fraternità e di verità.

S. 9

a Le Suore lavorano con altre persone in collaborazione leale, in spirito di condivisione e nell'attuazione dei valori propri della Compagnia. La cooperazione con organismi privati o pubblici permette un servizio migliore ed una testimonianza evangelica più ampia.

56

b Collaborano con quanti sono impegnati nella pastorale locale e fanno il possibile per promuovere dei laici responsabili.

c La fedeltà alle loro origini le sollecita a

lavorare in collaborazione con i diversi rami della Famiglia vincenziana e a suscitare l'impegno dei giovani e degli adulti al servizio dei più diseredati.

S. 10

Commissioni specializzate collaborano con la Visitatrice e il suo Consiglio per le problematiche loro affidate, allo scopo di individuare i bisogni, dinamizzare e attualizzare i differenti servizi.

S. 11

a La riflessione apostolica in comune su avvenimenti e situazioni relativi al servizio dei poveri permette alle Suore di discernere meglio ciò che Dio domanda loro.

b Revisioni periodiche, a tutti i livelli, offrono la possibilità di adeguare i diversi servizi alle condizioni dei tempi e dei luoghi.

57

S. 12

In funzione del servizio dei poveri le Suore utilizzano con discernimento i mezzi di comunicazione sociale, compresi quelli della tecnologia moderna, che offrono:

- spazi di formazione e informazione per una conoscenza aggiornata dei problemi del mondo,
- cammini di dialogo e di scambio con le varie culture,
- possibilità di far udire la voce dei poveri,
- strumenti di evangelizzazione,
- luoghi per far conoscere e condividere il carisma vincenziano.

C. 25

a **La Compagnia è missionaria** per natura. Essa si sforza di conservare la flessibilità e la mobilità necessarie per rispondere agli appelli della Chiesa di fronte a ogni forma di povertà. Come i Fondatori, cerca di raggiungere i poveri là dove sono e di andare alla ricerca dei più abbandonati e dimenticati. Con l'audacia degli Apostoli, san Vincenzo e santa Luisa, fin dalle origini, hanno inviato le loro figlie per le strade del mondo.

58

b Lo spirito missionario deve animare tutte le Suore. Esse sono pronte a servire in qualunque luogo siano inviate, convinte di contribuire alla realizzazione della missione affidata dalla Chiesa.

«Bisogna che siate disposte ad andare ovunque vi sia ordinato ed anzi dovete chiederlo dicendo:

“Non sono né di questo né di quel luogo, ma di qualsiasi luogo in cui a Dio piacerà che io sia”... Voi siete scelte per essere totalmente disponibili alla sua divina Provvidenza»⁶².

c Qualunque sia il luogo della loro missione e la forma del loro servizio, esse prestano un’attenzione particolare «*ai semi del Verbo*»⁶³ presenti in tutte le culture, per farli crescere alla luce del Vangelo. Rispondono così alla preoccupazione di inculturazione della Chiesa.

d Le Suore che si sentono chiamate a portare l’annuncio di salvezza ai popoli che non l’hanno ancora ricevuto⁶⁴, si rendono disponibili per la missione *Ad Gentes*, che è al centro della vocazione delle Figlie della Carità.

e Esse si mettono a servizio delle Chiese locali e favoriscono la promozione e lo sviluppo delle

59

⁶² SV, Conf. 1, *Spiegazione del regolamento* (31 luglio 1634) IX 11; FdC 29.

⁶³ CONCILIO VATICANO II, Decreto *Ad Gentes*, nn. 11 e 18.

⁶⁴ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Ad Gentes*, n. 6.

giovani Province della Compagnia, perché queste possano assumere gradualmente la propria responsabilità.

S. 13

a Le Figlie della Carità che si sentono chiamate alla missione *Ad Gentes* manifestano il loro desiderio alla Visitatrice e alla Superiora generale.

Le Suore sono al servizio della missione che le accoglie, dipendono dalla Visitatrice locale e sono destinate secondo le loro attitudini e le necessità delle opere.

b Suore di diverse nazionalità possono essere inviate in una medesima missione, tenendo conto della legislazione e delle necessità locali. Testimoniano così l’universalità della Chiesa e della Compagnia. S’impegnano, in prima persona, a favorire il risveglio di vocazioni missionarie nel paese.

c Le Suore missionarie ritornano periodicamente nella Provincia d’origine, per una ripresa fisica, spirituale e professionale.

d Tutte le Figlie della Carità si sentono solidali con le Sorelle che, nell’obbedienza e

60

nella fede, hanno lasciato famiglia e patria, e le sostengono con la preghiera, il sacrificio, l’appoggio morale e fraterno e l’aiuto efficace sotto tutti gli aspetti. Aperte ai problemi specifici della missione *Ad*

Gentes, ne condividono le speranze.

C. 26

Nel loro servizio, le Figlie della Carità vogliono essere fedeli al **carattere mariano della Compagnia**, per questo volgono lo sguardo «*verso Colei che generò il Cristo... La Vergine infatti nella sua vita fu il modello di quell'amore materno dal quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini*»⁶⁵.

S. 14

a Le Figlie della Carità promuovono la devozione mariana. Cercano di inculturarla con mezzi semplici come la Medaglia Miracolosa, autentico compendio della storia della salvezza.

b Lavorano per lo sviluppo delle Associazioni mariane e per il loro inserimento nella pastorale della Chiesa.

61

⁶⁵ CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 65.

62

⁶⁶ SV, Conf. 3, *Sulla vocazione di Figlie della Carità* (19 luglio 1640) IX 26; FdC 59.

4. PRATICA DEI CONSIGLI EVANGELICI

«O mio Dio,

ci diamo interamente a te.

Facci la grazia

di vivere e di morire

in una ... vera povertà,

di vivere e di morire castamente ...

di vivere in una perfetta osservanza

dell'obbedienza.

Ci diamo a te,

mio Dio,

anche per onorare e servire

per tutta la nostra vita

i Poveri, i nostri Signori»⁶⁶.

63

⁶⁷ Cf SV, Conf. 3, *Sulla vocazione di Figlie della Carità* (19 luglio 1640) IX 25; FdC 58.

⁶⁸ Cf. SV, Conf. 56, *Ad alcune Suore mandate a Nantes* (12 novembre 1653) IX 658; FdC 1085.

C. 27

Per servire il Cristo nei poveri, le Figlie della Carità si impegnano a vivere la consacrazione battesimale con la pratica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, che da tale servizio ricevono il loro carattere specifico.

C. 28

a Ben presto nella storia della Compagnia⁶⁷ le Suore manifestarono il desiderio di ratificare la donazione totale a Dio con i voti, sorgente di forza, alleanza che affonda le radici nel mistero della Chiesa.

Le Figlie della Carità emettono quattro voti:

servizio dei poveri, castità, povertà e obbedienza.

Per la loro validità, oltre alle condizioni richieste dal diritto universale*, è necessario che siano autorizzate dal Superiore generale.

Sono voti *non religiosi*, annuali, sempre rinnovabili, secondo le Costituzioni e gli Statuti. La

Chiesa li riconosce così come sono compresi dalla Compagnia, in fedeltà ai Fondatori⁶⁸.

b Le Figlie della Carità emettono i voti durante la celebrazione dell'Eucaristia, al termine della liturgia della Parola, secondo una delle due formule seguenti:

*In risposta alla chiamata di Cristo
che mi invita a seguirLo
e ad essere testimone della sua Carità verso i poveri,
io ... rinnovo le promesse del mio battesimo
e faccio voto a Dio per un anno,
di castità, di povertà e di obbedienza
ai miei Superiori legittimi*,
e di dedicarmi
al servizio corporale e spirituale dei poveri
nostri veri padroni,
nella Compagnia delle Figlie della Carità,
secondo le nostre Costituzioni e i nostri Statuti.
Concedimi, Signore, la grazia della fedeltà,
per Gesù Cristo tuo Figlio Crocifisso
e per l'intercessione della Vergine Immacolata.*

64

*Mio Dio, in risposta alla tua chiamata
che mi invita a seguire Cristo
e ad essere testimone della sua Carità
verso i poveri,
io ... rinnovo le promesse del mio battesimo
e mi dono a Te
nella Compagnia delle Figlie della Carità.
E, secondo le sue Costituzioni e Statuti,
faccio voto per un anno
di servire i Poveri, di vivere in castità,
povertà e obbedienza.
Concedimi la grazia della fedeltà,
per tuo Figlio Gesù Cristo crocifisso
e l'intercessione della Vergine Immacolata.*

65

c Le Suore emettono i voti per la prima volta tra i cinque e i sette anni di vocazione, secondo le loro disposizioni e d'accordo con l'autorità competente. La prima volta li pronunciano a voce alta.

d Ogni anno le Figlie della Carità esprimono al Superiore generale, tramite la Superiora generale, il desiderio di rinnovare i voti. Per la Rinnovazione è richiesta l'approvazione del Superiore generale. La Rinnovazione annuale dei voti permette alle Suore di esprimere la loro

volontà di rispondere alla vocazione, mentre garantisce la stabilità del servizio di Cristo nella Compagnia: suppone un atto liberamente posto e sempre ispirato dall'amore. e I voti si rinnovano in silenzio, nella festa dell'Annunciazione, giorno scelto da santa Luisa per associare la donazione propria e quella delle sue figlie al *Fiat* di Maria. Ogni Suora attesta di aver rinnovato i voti, firmando il documento che sarà inviato alla Visitatrice. f Solamente il Sommo Pontefice e il Superiore generale possono dispensare le Figlie della Carità dai loro voti.

66

S. 15

a A quattro anni di vocazione, la Suora scrive alla Visitatrice e alla Superiora generale per manifestare loro le proprie disposizioni riguardo al suo impegno nella Compagnia e il desiderio di intensificare la sua preparazione immediata ai voti. Le lettere devono essere accompagnate da una relazione della Suor Servente.

b Tre mesi prima della data fissata di comune accordo tra la Visitatrice e la Suor Servente per la prima emissione dei voti, la Suora scrive alla Visitatrice per presentare la domanda che verrà trasmessa alla Superiora generale.

c Tutte le Suore, anche quelle del Seminario, possono fare i voti *in articulo mortis** con il permesso espresso o presunto della Suor Servente o della Direttrice.

67

«La castità è una virtù, o mio Dio, che onora l'umiltà e la semplicità del vostro essere e che, distaccando l'anima da tutte le affezioni che la potrebbero dividere, la conduce nella via di una stretta unione con la vostra divinità»⁶⁹.

C. 29

a Alla sequela di Gesù Cristo, le Figlie della Carità si impegnano con voto a una vita di castità nel celibato in vista del Regno. Accolgono la **castità** come dono che libera il loro cuore e lo dilata alle dimensioni del Cuore di Gesù Cristo, per una donazione incondizionata ed una totale disponibilità al servizio dei poveri.

b Vivono, nella riconoscenza e nella gioia, la castità, sorgente di fecondità spirituale⁷⁰ e segno dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

Risposta d'amore ad un invito d'amore, la castità implica la partecipazione al Mistero Pasquale,

mistero di morte e di vita.

Esige il superamento di una certa solitudine del cuore, un comportamento che la renda trasparente e ne faccia un'autentica testimonianza evangelica⁷¹.

A tal fine è necessaria una reale maturità.

Le Figlie della Carità hanno una vocazione che richiede costante apertura e presenza nel mondo.

68

⁶⁹ Santa Luisa, citata in: Gobillon, éd 1676, livre V, ch. 5, p 286.

⁷⁰ Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 42.

⁷¹ Cf. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, n. 69.

c Cercano di mantenere l'equilibrio tra la preghiera, il servizio, la distensione e il riposo. Regolano la propria vita tenendo conto dei consigli di prudenza suggeriti dai loro Fondatori⁷² e richiamati dalla Chiesa⁷³.

d L'intima unione con Cristo, fortificata dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia e dal sacramento della Riconciliazione, dalla preghiera e dall'ascesi, garantisce la loro fedeltà. Si affidano alla Vergine Maria e trovano un sostegno fraterno nell'amicizia e nella carità all'interno della Comunità.

«Chi vorrà essere ricco dopo che il Figlio di Dio ha voluto essere povero!... Figlie mie, l'avete scelto quando siete entrate nella Compagnia, gli avete dato la vostra parola; e come Egli ha condotto una vita povera, anche voi dovete imitarlo in questo»⁷⁴.

C. 30

a Il Figlio di Dio ha assunto la **povertà** in spirito di abbandono al Padre e come segno della sua missione nel mondo. Alla sua sequela, le Figlie della Carità riconoscono di aver ricevuto tutto da Dio. Felici di non aver altro tesoro che Lui⁷⁵,

69

⁷² Cf. SV, Conf. 87, *Uniformità, castità e modestia* (18 novembre 1657) X 376; FdC 1813 ss.

⁷³ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 12.

⁷⁴ SV, Conf. 76, *Sulla Povertà* (20 agosto 1656) X 205 e 209; FdC 1532 e 1541.

⁷⁵ Cf. Mt 6, 20.

gliene rendono grazie e, con il voto di povertà, si impegnano a una totale dipendenza nell'utilizzare e nel disporre dei beni della Compagnia, come pure nell'uso dei loro beni personali*.

Questa povertà trova la sua pienezza nella povertà del cuore. I cuori poveri sono beati, possiedono il Regno dei Cieli. Per questo accettano nella pace le contraddizioni, gli insuccessi, i limiti propri e quelli degli altri. La povertà del cuore, accoglienza dello Spirito, apre l'anima all'amore verso tutti e spinge le Figlie della Carità a mettere a servizio dei fratelli e delle sorelle la loro persona, i talenti, il tempo, il lavoro e anche i beni materiali che considerano come patrimonio dei diseredati.

b Nell'intento di condividere la vita dei poveri, si impegnano a convertirsi ogni giorno alla povertà

evangelica, come l'hanno vissuta i Fondatori. Solo una pratica personale e comunitaria della povertà può offrire un'autentica testimonianza. Le Suore scelgono uno stile di vita sobrio e semplice. Con una grande fiducia nella Provvidenza, si accontentano di fare le spese necessarie alle attività apostoliche e alla loro vita di serve. La Compagnia ha cura di provvedere alle necessità di ogni Suora.

Le Figlie della Carità si sottomettono alla legge universale del lavoro, considerandosi solidali

70 con tutti nella necessità di guadagnarsi la vita⁷⁶.

Accettano le condizioni professionali con le relative difficoltà e insicurezze, purchè tali condizioni non si oppongano agli insegnamenti della Chiesa.

c Come i primi cristiani che si distinguevano per la condivisione fraterna, le Suore mettono in comune i beni della Compagnia che sono a loro disposizione. Sono corresponsabili nella gestione e nell'uso di tali beni, nella dipendenza dai loro Superiori e secondo lo spirito della Compagnia.

Appartiene alla Compagnia tutto quello che le Suore ricevono come membri e tutti i beni che provengono dal loro lavoro, come pure le pensioni di vecchiaia o di invalidità derivanti da un diritto acquisito per lavoro svolto anche prima dell'ingresso nella Compagnia. Ogni tipo di pensione o di sussidio deve essere utilizzato secondo il fine per cui è stato concesso.

d Le Figlie della Carità conservano i loro diritti naturali alle eredità, alle successioni legittime e testamentarie, come pure alla proprietà e alla gestione dei loro beni personali. Con l'autorizzazione dell'autorità competente usano le ren-

71

⁷⁶ Cf. SV, Conf. 42, *Sull'amore al lavoro* (28 novembre 1649) IX 485; FdC 804 ss; SL, L 36 bis, *A San Vincenzo* (9 febbraio 1641) E 49; S 57.

dite che ne derivano in ciò che si è soliti chiamare *opere pie**. Senza permesso speciale possono fare le spese necessarie alla conservazione di tali beni e disporne con testamento.

Per usare i beni propri, fare prestiti e contrarre debiti, devono avere il permesso del Superiore generale o del Direttore provinciale. L'autorizzazione della Suor Servente è sufficiente nei casi stabiliti a livello provinciale, di comune accordo tra la Visitatrice e il Direttore.

e Le Suore eviteranno sempre ogni ineguaglianza e manifestazione di proprietà.

S. 16

a Le Suore fanno spesso la revisione personale

e comunitaria in cui discernono: i loro veri bisogni, l'uso che fanno dei beni e delle risorse della terra, il loro stile di vita e i doveri di giustizia e di carità. Tale revisione è un mezzo per conservare lo spirito e la pratica della povertà.

b Possono accettare i doni per i poveri con il permesso della Suor Servente e utilizzarli in corresponsabilità comunitaria. Tali doni devono essere sempre utilizzati secondo l'intenzione dei benefattori.

72

S. 17

Dove è possibile le Suore aderiscono ad un ente di previdenza sociale, tenendo conto delle direttive della Chiesa locale.

«Gesù Cristo ha tanto amato l'obbedienza che, volendo servirsene per la redenzione del mondo, la offrì a suo Padre... Io la voglio dunque amare come un mezzo per imitare l'esempio di questo divino modello»⁷⁷.

C. 31

a Ogni atto di **obbedienza** nella fede riproduce l'atteggiamento del Figlio che, per realizzare il disegno d'Amore del Padre, si è fatto obbediente sino alla morte e alla morte di croce⁷⁸.

Alla sua sequela e sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, le Figlie della Carità fanno a Dio l'offerta della loro libertà e, con il voto di obbedienza, si impegnano ad obbedire ai loro Superiori secondo le Costituzioni e gli Statuti. I Superiori delle Figlie della Carità sono:

♣ il Sommo Pontefice,

73

⁷⁷ Santa Luisa, citata in: Gobillon, éd 1676, livre V, ch. 5 § 4, p 289.

⁷⁸ Cf. Fil 2, 8; cf. SV, Conf. 44, *Sull'obbedienza* (7 agosto 1650) IX 517; FdC 844.

♣ il Superiore generale della Congregazione della Missione,

♣ la Superiora generale,

♣ il Direttore generale,

♣ le Visitatrici e le Vice-Visitatrici,

♣ le Responsabili regionali,

♣ le Suore Serventi in ogni Comunità locale.

b L'autorità e l'obbedienza, vissute nella corresponsabilità e sussidiarietà, le impegnano in una ricerca e un'accettazione umile e leale della volontà di Dio, manifestata alla Compagnia in molteplici modi: il grido dei poveri⁷⁹, gli appelli della Chiesa, i segni dei tempi, le Costituzioni e gli Statuti.

Autorità e obbedienza sono vissute come un servizio che unisce tutte le Figlie della Carità in un clima di fiducia e di dialogo. Nella fede le

Suore obbediscono ai Superiori e questi accettano il dovere di guidarle, accompagnarle e prendere le decisioni finali.

c La disponibilità aiuta le Suore a superare le proprie opinioni e i propri interessi per il bene comune e permette alla Compagnia di assicurare i servizi che le sono stati affidati⁸⁰.

74

⁷⁹ Cf. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelica testificatio*, n. 17.

⁸⁰ Cf. SL, L 360 bis, *A Suor Cecilia Angiboust ad Angers* (8 febbraio 1653) E 410-411; S 476-477.

d L'obbedienza che le Figlie della Carità hanno scelto liberamente comporta sacrifici; ma, lungi dal diminuire la dignità della persona, contribuisce a darle tutto il suo valore, sviluppando la libertà dei figli di Dio⁸¹.

S. 18

Nell'ambito civile e professionale, le Suore rispettano le persone responsabili e si conformano alla legislazione vigente nella misura in cui nulla si opponga alla legge di Dio e della Chiesa.

75

⁸¹ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 14.

5. COMUNITÀ FRATERNA PER LA MISSIONE

«... vivete insieme

come se non aveste che un cuor solo
ed un'anima sola,

perché con quest'unione di spirito
possiate essere una vera immagine
dell'unità di Dio ...

A tale scopo prego lo Spirito Santo,
che è l'unione del Padre e del Figlio,
affinchè sia ugualmente la vostra
e vi dia una profonda pace
nelle contraddizioni
e nelle difficoltà ...»⁸².

76

⁸² SV, *A Suor Anna Hardemont* (30 luglio 1651) IV 235-236; Ed it *Opera Omnia*, X, p 91.

C. 32

a Chiamate e riunite da Dio, le Figlie della Carità vivono la **vita fraterna in comune in vista della missione** specifica di servizio.

La Comunità locale cerca di riprodurre l'immagine della Trinità, secondo il pensiero dei Fondatori, i quali desideravano che le Suore fossero un cuore solo e agissero con uno stesso spirito⁸³.

Una tale comunità si costruisce, giorno dopo giorno, con il dono di sé e l'impegno di ciascuna.

È un ambiente ricco di affetto che favorisce la crescita umana e spirituale come pure la creatività apostolica. Le Suore, unite nella convinzione di una stessa chiamata, si accolgono reciprocamente con stima, rispetto e fiducia. Questa

visione di fede dispone il cuore all'amicizia vera, all'accettazione delle diversità che, lungi dal dividere, apportano un arricchimento reciproco. b Nella semplicità e nell'umiltà le Suore si aiutano a progredire insieme verso il Signore. La loro volontà di conversione si esprime attraverso le revisioni comunitarie* regolari, la carità spirituale* e la correzione fraterna* vissute in un clima di verità e di carità⁸⁴.

77

⁸³ Cf. SV, *Consiglio del 19 giugno 1647*, XIII 633. Cf. SL, (*Istruzioni date alle suore mandate a Montreuil, 1647*) E 764; S 922.

⁸⁴ Cf. Rm 15, 14; Lc 17, 3; Mt 18, 15.

La riconciliazione e il perdono scambievoli, tanto raccomandati dai Fondatori⁸⁵, permettono di superare quanto ha potuto essere di ostacolo all'unità e alla testimonianza evangelica.

La Comunità diviene così una comunione in cui ciascuna dona e riceve e mette tutto ciò che è e tutto ciò che ha al servizio di tutte⁸⁶.

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri»⁸⁷.

S. 19

I momenti di distensione comunitaria, vissuti in un clima di gioia, di relazioni semplici e amichevoli, fanno parte della vita fraterna. Sono necessari all'equilibrio di ogni Suora e della Comunità.

C. 33

Ricordandosi delle promesse del Signore, le Figlie della Carità riunite nel suo nome, in una vera comunità di preghiera, ritrovano la sua pre-

78

⁸⁵ Cf. SV, Conf. 3, *Sulla vocazione di Figlie della Carità* (19 luglio 1640) IX 22; FdC 51. Cf. SL, L 11, *A Suor Barbara Angiboust e a Suor Luisa Ganset a Richelieu* (26 ottobre 1639) E 22; S 27.

⁸⁶ Cf. 1 Pt 4, 10.

⁸⁷ Gv 13, 35.

senza⁸⁸. Questa comunità attinge la sua forza nella fede condivisa, nell'Eucaristia e nella lode.

Trova pace, speranza e gioia nel mistero di Cristo morto e risorto. Tutto questo esige la responsabilità personale che si esercita nella ricerca comune dei tempi, del ritmo e delle forme di preghiera.

C. 34

La Comunità è il **primo luogo di appartenenza** delle Figlie della Carità. La vita comunitaria suscita tra di loro una condivisione che si estende dalle condizioni materiali dell'esistenza agli impegni spirituali e apostolici. Nel dialogo si comunicano le esperienze, si attenuano le differenze, si preparano le decisioni.

C. 35

a In vista del servizio di Cristo nei poveri, la Comunità locale elabora il suo Progetto comunitario. Ogni Figlia della Carità deve essere aperta

e recettiva nei confronti del pensiero delle proprie Sorelle. Qualunque sia la sua età, la funzione, il servizio, è consapevole di dover contribuire alla missione comune con tutte le risorse della propria personalità e con le ricchezze della sua cultura.

79

⁸⁸ Cf. Mt 18, 20.

b Le Suore malate e le Suore anziane sono parte viva della missione con la loro preghiera, l'offerta delle sofferenze e la testimonianza di vita. La Comunità le circonda di cure e di affetto e le aiuta ad accettare nella pace e nella serenità, quale forma di servizio, i limiti legati all'età e alla salute.

c La morte non pone fine a questo amore fraterno: nella comunione dei Santi, le Suore defunte sono presenti nel pensiero e nella preghiera delle loro Sorelle.

S. 20

Le modalità di preghiera per le Suore defunte sono stabilite a livello provinciale.

C. 36

a La Suor Servente crea con le Sorelle un clima di fede, di preghiera, di cordialità, di ardore apostolico nella gioia. Ha la responsabilità di suscitare la riflessione comune per il necessario discernimento di fronte ai bisogni, agli appelli, agli impegni.

b Favorisce il dialogo con ognuna delle sue Sorelle, particolarmente in occasione della comunicazione.

Tale incontro, elemento importante della vita fraterna, scambio spirituale ed apostolico, sorgente di dinamismo comunita-

80

rio, si prepara nella preghiera e in un atteggiamento di povertà interiore favorevole all'accoglienza dello Spirito. Insieme, in uno sforzo di discernimento, la Suor Servente e la Suora si interrogano sulla loro ricerca di fedeltà alle esigenze della vita e della missione di Figlia della Carità.

Lo stesso avviene per l'*iter* specifico della domanda di Rinnovazione.

S. 21

a La Suor Servente è disponibile verso le sue Sorelle.

b La comunicazione con lei avviene più volte durante l'anno, in un clima di fiducia e discrezione reciproche. Nella ricerca comune della volontà di Dio, la Suor Servente e la Suora hanno entrambe da donare e da ricevere.

«La dolcezza, la cordialità e il sopporto reciproco

*devono essere l'esercizio delle Figlie della Carità, come l'umiltà, la semplicità e l'amore alla santa umanità di Gesù Cristo che è perfetta carità, costituiscono il loro spirito».*⁸⁹

81

⁸⁹ SL, L 377, *Alle Figlie della Carità di Richelieu* (verso l'ottobre 1652) E 405; S 470.

C. 37

La carità fraterna si estende al di là della Comunità. Le Suore sono accoglienti e disponibili, dando tuttavia la precedenza alle esigenze della missione e ai momenti necessari alla vita comunitaria. Per questo si riservano tempi e luoghi che garantiscono l'intimità della vita comunitaria.

S. 22

Le Suore possono condividere con altre persone la vita di preghiera e di riflessione nell'amicizia e nell'accoglienza fraterna.

S. 23

a Le Suore manifestano affetto e riconoscenza verso le proprie famiglie, condividendo le loro pene e le loro gioie; restano unite ad esse con la preghiera.

b La frequenza e la durata delle visite in famiglia sono stabilite a livello provinciale, tenendo conto della priorità del servizio dei poveri e della vita comunitaria.

S. 24

In Comunità le Suore utilizzano con senso di responsabilità i mass-media e i mezzi di comunicazione offerti dalla tecnologia del loro tempo.

82

IV

MEMBRI

*«...Dio da tutta l'eternità
aveva i suoi pensieri
e i suoi disegni
su voi e per voi,
e da tutta l'eternità
voi eravate presenti
nell'idea di Dio
nel medesimo stato di vita
in cui siete ora ...»*⁹⁰.

84

⁹⁰ SV, Conf. 24, *Amore della vocazione e assistenza dei poveri* (13 febbraio 1646) IX 242; FdC 396.

C. 38

I membri della Compagnia sono donne appartenenti alla Chiesa cattolica, libere da ogni impedimento canonico e atte al servizio dei poveri. Conducono una vita fraterna in comune per rispondere ad una medesima vocazione: il servizio corporale e spirituale dei poveri, come lo hanno compreso

san Vincenzo de Paoli e santa Luisa de Marillac (CDC c. 735).

C. 39

Le condizioni fondamentali richieste per diventare membri della Compagnia, oltre quelle prescritte dal diritto universale della Chiesa, sono:

- buona salute fisica e psichica;
- retta intenzione;
- capacità di conseguire la maturità umana e cristiana richiesta dalla vita in comune e dal servizio dei poveri.

S. 25

Una persona che desidera entrare nella Compagnia presenta domanda scritta alla Visitatrice, allegandovi gli atti di battesimo e di cresima e ogni altro documento richiesto a livello provinciale. La Visitatrice con il suo

85

Consiglio esamina attentamente la domanda, tenendo presenti le condizioni di ammissione richieste dalle Costituzioni.

S. 26

L'età normale per l'ammissione nella Compagnia è fissata tra i diciotto e i quarant'anni.

La Visitatrice con il suo Consiglio si riserva la possibilità di studiare i casi di persone più anziane e di concedere la dispensa necessaria.

C. 40

a Tutti i membri della Compagnia, salvo disposizioni contrarie del diritto universale o del diritto proprio*, hanno gli stessi doveri e diritti.

Questi ultimi si acquisiscono progressivamente secondo le modalità prescritte dal diritto universale e dal diritto proprio. In alcuni casi particolari, la decisione spetta all'autorità competente.

b Come membri della Compagnia, le Suore devono osservare le Costituzioni e gli Statuti e in tale ambito obbedire ai Superiori legittimi.

c Per restare membri della Compagnia, le Figlie della Carità devono emettere i voti e rinnovarli nel tempo stabilito.

86

C. 41

Le Suore portano:

- un abito secondo le precisazioni contenute negli Statuti,
- un segno di riconoscimento della loro identità di Figlie della Carità.

In ogni circostanza il loro abbigliamento esteriore, semplice, modesto, sobrio nel colore e nella forma, deve essere il riflesso di un atteggiamento interiore che le mantiene unite a Dio e ai poveri.

S. 27

L'abito ufficiale delle Figlie della Carità è:

- quello proposto e approvato dalla seconda
Assemblea generale legislativa del 1974,
oppure

- un abito modificato e approvato dall'Assemblea
generale del 1997,
oppure

- un abito modificato secondo le differenti culture,
i bisogni del servizio dei poveri, ma approvato
dalla Visitatrice con il suo Consiglio.

È competenza della Visitatrice con il suo
Consiglio autorizzare le Suore a non portare
il velo.

L'autorizzazione a portare vestiti secolari
spetta alla Visitatrice con il suo Consiglio.

87

C. 42

a Ogni Suora è iscritta in una Provincia dal momento
della sua ammissione nella Compagnia,
e in una Comunità locale quando vi è inviata
dalla Visitatrice con il suo Consiglio.

b Ella vi contrae, oltre a legami spirituali, anche
vincoli giuridici che le conferiscono progressivamente:

• l'esercizio della voce attiva* e passiva*;

• gli altri diritti riguardanti la sua vita di
Figlia della Carità, secondo le disposizioni
in vigore nella Compagnia.

• Le Suore del Seminario partecipano alle Assemblee
domestiche con diritto di parola.

• A partire dal loro invio in missione, le Suore
partecipano alle consultazioni* secondo le
Costituzioni e gli Statuti. Nelle Assemblee
domestiche godono della voce passiva: possono
essere elette segretarie o scrutatrici.

Godono della voce attiva per l'elezione delle
delegate all'Assemblea provinciale.

• A partire dai cinque anni di vocazione e dopo
aver emesso i voti per la prima volta, o
aver confermato nell'anno il loro impegno
nella Compagnia con la rinnovazione dei
voti, le Suore godono della voce passiva per
88

l'Assemblea provinciale e della voce attiva
per l'Assemblea generale.

• A partire dai dieci anni di vocazione, e dopo
aver confermato nell'anno l'impegno nella
Compagnia con la rinnovazione dei voti,
le Suore godono della voce passiva per l'Assemblea
generale.

• Per le Suore autorizzate a vivere fuori da
una casa della Compagnia, il diritto alla voce
passiva per le Assemblee provinciale e
generale è riservato, caso per caso, alla decisione

della Visitatrice con il suo Consiglio.

c La Superiora generale e le sue Consigliere, l'Economa e la Segretaria generali, durante il tempo del loro mandato non appartengono ad alcuna Provincia.

S. 28

a Ad una Suora può essere richiesto di assicurare un servizio temporaneo in una Provincia diversa dalla sua, previa intesa tra le Visitatrici e i rispettivi Consigli provinciali e d'accordo con la Suora interessata. La Superiora generale ne viene informata.

b Una Suora può cambiare Provincia per motivi di salute, di famiglia o per preci-
89

se ragioni personali, previo accordo tra le Visitatrici e i Consigli della Provincia d'origine e della Provincia che accoglie. La Superiora generale ne viene informata. Quando si tratta di nazioni differenti, è richiesto prima il suo consenso.

c Per trasferire una Suora da una Provincia ad un'altra è necessario che:

- sussistano motivazioni importanti,
- si consulti precedentemente la Suora,
- vi sia previo accordo tra le Visitatrici interessate con i loro Consigli,
- vi sia il consenso della Superiora generale con il suo Consiglio.

d In caso di difficoltà, dopo aver dialogato con la Suora, la decisione spetta alla Superiora generale con il suo Consiglio.

C. 43

Le Figlie della Carità abitano in una casa o in una comunità legittimamente costituita, dalla quale non si assentano se non nei casi previsti dalle Costituzioni e dagli Statuti.

90

S. 29

a La Visitatrice, con il consenso del Consiglio, può autorizzare una Suora a risiedere fuori da una casa della Compagnia:

- per motivi di salute,
- per motivi di studio,
- per ragioni di apostolato svolto in nome della Compagnia,
- per venire in aiuto ai genitori che sono in grave necessità (un anno al massimo: tre mesi rinnovati tre volte).

b Tutti gli altri casi non specificati sopra sono di competenza della Superiora generale

con il suo Consiglio.

c Nel periodo in cui una Suora abita fuori da una casa della Compagnia, deve mantenere contatti regolari con una comunità locale indicata dalla Visitatrice.

Se questo non è possibile, la Visitatrice con il suo Consiglio prevede un'altra modalità di contatto regolare.

91

C. 44

a Per motivi giustificati e sufficientemente gravi, una Suora può domandare una dilazione della Rinnovazione dei voti.

b Da parte sua il Superiore generale, ottenuto l'accordo della Visitatrice con il suo Consiglio, e dopo delibera della Superiora generale con il suo Consiglio, può imporre ad una Suora una dilazione della Rinnovazione. Alla Suora saranno notificate le ragioni della dilazione.

c La dilazione della Rinnovazione, domandata o imposta, non può superare la durata di un anno. La domanda della dilazione deve essere indirizzata, tramite la Visitatrice, alla Superiora generale che la trasmette al Superiore generale.

C. 45

Dopo aver pregato, riflettuto, chiesto consiglio, una Suora può lasciare la Compagnia:

• se la Suora prende tale decisione durante la formazione iniziale, deve comunicarla per iscritto alla Visitatrice che a sua volta ne informa la Superiora generale;

• se, dopo aver emesso i voti, decide di non rinnovarli, deve seguire lo stesso procedimento;

92

• se, in via eccezionale, decide di lasciare la Compagnia prima della scadenza dei suoi voti, ne deve ottenere la dispensa dal Sommo Pontefice o dal Superiore generale.

S. 30

La domanda scritta per ottenere la dispensa dei voti, con la relazione che la motiva, è inviata al Superiore generale tramite la Visitatrice che vi aggiunge il suo parere. La Visitatrice ne informa a sua volta la Superiora generale.

C. 46

a Per una ragione grave, una Suora può essere dimessa dalla Compagnia secondo il diritto universale e il diritto proprio. In ogni caso, le saranno comunicate le motivazioni della dimissione.

b Durante la formazione iniziale, i Superiori possono chiederle di ritirarsi. Per una Suora del Seminario, la Direttrice deve esprimere il suo

parere.

c Dopo i voti possono presentarsi i due seguenti casi:

• il rifiuto di autorizzazione a rinnovare i voti;

93

• la dimissione per motivi gravi.

Se la Suora non ha dieci anni di vocazione e se, allo scadere della dilazione accordata o imposta, non è ammessa alla Rinnovazione, deve ritirarsi.

Così anche in caso di dimissione.

Se la Suora ha più di dieci anni di vocazione, nei due casi suindicati, la Compagnia deve iniziare la procedura prevista dal diritto universale

(CDC c. 746).

C. 47

La Compagnia ha il dovere di aiutare le Suore che la lasciano in modo legittimo o che sono dimesse, dovere basato sui principi di equità e di carità evangelica.

C. 48

a Una Suora che abbia lasciato la Compagnia prima dei dieci anni di vocazione, può essere riammessa dalla Visitatrice con il suo Consiglio.

b Se l'ha lasciata dopo dieci anni di vocazione, la sua riammissione sarà sottoposta dalla Visitatrice alla Superiora generale con il suo Consiglio.

c L'autorità competente determina le modalità della riammissione, tenendo conto della diversità dei casi e delle relative circostanze.

94

S. 31

a Se una Suora, che ha lasciato la Compagnia prima dei dieci anni di vocazione, ottiene la riammissione, il computo degli anni di vocazione sarà fatto a partire dalla riammissione.

b Se una Suora, che ha lasciato la Compagnia dopo dieci anni di vocazione, ottiene la riammissione, riprenderà la sua prima data di vocazione ma, per il computo degli anni di vocazione, verrà detratto il tempo trascorso fuori della Compagnia.

c In ogni caso, la facoltà di concedere alla Suora riammessa i diritti che aveva acquisito prima dell'uscita appartiene alla Superiora generale con il suo Consiglio.

95

V

FORMAZIONE

*«Bisogna pregare spesso nostro Signore,
autore di quest'opera,*

*perché infonda nelle persone
che entrano nella Compagnia
quello spirito che Egli vuole
che abbiate tutte,
per poter così continuare il bene
che è stato cominciato»⁹¹.*

98

⁹¹ SV, Conf. 70, *Spiegazione delle regole comuni* (29 settembre 1655) X 117; FdC 1381.

C. 49

Secondo la Scrittura, quando Dio sceglie qualcuno per una vocazione particolare, si impegna ad indicargli il cammino. A poco a poco, alla luce dello Spirito, la strada si precisa.

La Compagnia attribuisce una grande importanza alla formazione iniziale e continua, allo scopo di consolidare le motivazioni e il dinamismo della vocazione, di offrire un servizio di qualità ai poveri e di conoscere e discernere i segni dei tempi⁹².

La formazione permette di vivere la vocazione come una configurazione progressiva a Cristo, in una fedeltà sempre nuova allo Spirito e al fine della Compagnia.

S. 32

Per garantire e mantenere l'unità di spirito nella formazione delle Figlie della Carità, la Superiora generale con il suo Consiglio dà alle Province dei principi orientativi.

C. 50

La formazione a tutti i livelli mira anzitutto alla crescita di ogni Suora nella fede di modo che, ani-
99

⁹² Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Vita consecrata*, n. 65. matura dallo Spirito Santo e dal carisma dei Fondatori, diventi capace di:

- acquisire convinzioni che consolidino e unifichino il suo dono totale a Dio;
- essere serva di Cristo nei poveri e dei poveri in Cristo, in spirito di umiltà, di semplicità e di carità;
- vivere una vita fraterna in comune per la missione.

C. 51

a La formazione è anzitutto l'azione di Dio presente nel cuore della persona che Egli chiama e poi opera della Suora stessa, animata dal desiderio di una crescente fedeltà alla vocazione.

b Nella scoperta del disegno di Dio su di lei, la Figlia della Carità non è sola. La Compagnia le è vicina per aiutarla a divenire serva di Cristo nei poveri.

c Il luogo privilegiato in cui si vive questa esperienza è la Comunità locale, in cui tutte le Suore sono consapevoli della loro responsabilità nella formazione.

d La responsabilità della formazione è affidata in modo particolare a Suore animate da spirito vincenziano, che abbiano esperienza di vita co-

100
munitaria e apostolica in mezzo ai poveri. Queste Suore ricevono una formazione adeguata a tale servizio. Sono aperte al dialogo, capaci di assicurare l'accompagnamento e favorire il discernimento, nel rispetto della persona e nella verità.

S. 33

a La Visitatrice, d'accordo con il suo Consiglio, nomina le Responsabili di formazione, definisce i loro compiti e vigila perché sia assicurato il coordinamento tra le diverse tappe.

b La Commissione di Formazione, nominata a livello provinciale (o interprovinciale), elabora un piano di formazione che, dopo l'approvazione della Visitatrice con il suo Consiglio, è trasmesso alla Superiora generale.

S. 34

Per l'accompagnamento spirituale e vincenziano si ricorre, per quanto possibile, ai Preti della Congregazione della Missione, alle Figlie della Carità o ad altre persone preparate a tale compito.

101

C. 52

a La formazione, cammino di tutta la vita, prepara le Figlie della Carità a dare risposte sempre nuove ai continui appelli di Dio. Essa non è solo una necessità, ma un dovere di giustizia verso i poveri e verso ogni Suora.

b La Compagnia progetta la formazione secondo le seguenti **linee generali**:

• la formazione umana che tende a sviluppare tutte le dimensioni della persona, a educare il giudizio critico, sostegno di una retta coscienza, e ad aggiornare le conoscenze professionali;

• la formazione spirituale che radica nelle Suore convinzioni di fede, fondate sull'esperienza di Dio, sulla preghiera e su solide conoscenze bibliche e dottrinali. Tutto questo alimenta il loro amore per la Chiesa e lo spirito di partecipazione alla sua missione;

• la formazione apostolica che si fonda su basi umane e cristiane e prepara le Suore per l'annuncio del Vangelo nel rispetto delle diverse culture. Essa richiede la conoscenza

della dottrina sociale della Chiesa e del suo pensiero relativo all'ecumenismo e al dialogo interreligioso.

102

c L'iniziazione alla vita di Figlia della Carità e il suo approfondimento richiedono anche **linee specifiche**:

- l'assimilazione del pensiero dei Fondatori, in particolare lo spirito di umiltà, semplicità e carità;
- la devozione filiale verso la Vergine Maria;
- l'inserimento in una comunità apostolica, in cui la vita fraterna e il necessario contatto con il mondo richiedono relazioni umane equilibrate;
- la pratica dei consigli evangelici, sempre legata al servizio di Cristo nei poveri.

d La vocazione vincenziana orienta le differenti dimensioni della formazione e le conferisce unità.

C. 53

La formazione dei membri comprende una formazione iniziale in diverse tappe ed una formazione continua. Tiene conto del carattere internazionale della Compagnia, delle esigenze dell'inculturazione e del cammino personale.

C. 54

a Il **Postulato** è la tappa in cui la candidata fa l'esperienza di una vita spirituale, fraterna e apo-

103

stolica in comune. Continua il discernimento della propria vocazione e l'approfondimento della sua formazione umana e cristiana.

Alla luce del Vangelo cerca di scoprire il carisma vincenziano e di conoscere le esigenze della vocazione, così come sono espresse nelle Costituzioni e negli Statuti.

b Durante questa tappa, la postulante è aiutata in modo particolare dalla Suor Servente e dalla comunità locale, in collaborazione con le responsabili del Postulato.

c La postulante viene ammessa in Seminario, quando lei stessa e la Compagnia hanno acquisito la convinzione morale che ella è chiamata da Dio ed è pronta ad intraprendere la vita di Figlia della Carità.

S. 35

a Per un discernimento iniziale della vocazione si può stabilire un tempo precedente al Postulato. La durata e le modalità dipendono dalla Provincia e dalle esigenze di ogni persona.

b La durata minima del Postulato è di dodici mesi. La sua organizzazione può variare

in base alle persone e alle culture.

104

c Dopo un tempo di riflessione personale e comunitaria, la postulante presenta per iscritto alla Visitatrice la domanda per essere ammessa in Seminario. Tale domanda è accompagnata da due relazioni: una della responsabile del Postulato e l'altra della Suor Servente, che riflettono la valutazione comunitaria, alla quale partecipa anche la postulante.

C. 55

a L'ammissione della postulante nella Compagnia delle Figlie della Carità avviene al momento della sua entrata in Seminario. È il risultato di un impegno reciproco: la postulante domanda di essere accolta per vivere l'ideale vincenziano secondo le Costituzioni e gli Statuti; la Compagnia, tramite l'autorità competente, la dichiara ammessa con diritti e doveri.

b La Suora riceve un attestato della sua ammissione firmato dalla Visitatrice e dalla Direttrice del Seminario. Anche lei firma un documento giuridicamente valido in cui attesta che non rivendicherà alcuna indennità in caso di uscita o dimissione dalla Compagnia, in quanto l'esercizio di tutti i diritti e i doveri di ordine economico è regolato dal diritto universale e dal diritto proprio.

105

«Si tratta di formare giovani che possano servire Dio nella Compagnia, aiutarle a radicarsi nelle virtù, insegnar loro la sottomissione, la mortificazione, l'umiltà e la pratica delle regole»⁹³.

C. 56

a Il **Seminario** permette alla Figlia della Carità di intensificare la sua vita teologale, di integrare i valori del servizio, del dono totale a Dio e della vita comunitaria, e di essere iniziata alla pratica dei Consigli evangelici in uno *stato di carità*.

Nel corso di questa tappa, la Suora si impegna a sviluppare la capacità di discernimento evangelico e ad acquisire una sufficiente conoscenza delle Costituzioni e degli Statuti. Fa sua la spiritualità dei Fondatori nel raccoglimento, nella preghiera, nell'ascesi cristiana, ed anche attraverso attività e tirocini apostolici. Trova sostegno nella liturgia vissuta intensamente e in un clima di semplicità e di amicizia.

b Durante questa tappa, la Direttrice del Seminario, aiutata dalle altre formatrici, è la responsabile principale della formazione.

c Al termine del Seminario, la cui durata minima

è di dodici mesi, senza contare i tirocini aposto-
106

93SV, Consiglio del 30 ottobre 1647, XIII 658.

lici, la giovane Suora presenta per iscritto alla Visitatrice la domanda di «*invio in missione*».

S. 36

a Il Seminario, caratterizzato dalla semplicità vincenziana, deve favorire un clima di raccoglimento e di preghiera.

b La Direttrice è nominata per un mandato di tre anni e può essere nuovamente nominata. Altre Suore collaborano con lei in comunità di vita fraterna.

c I tirocini apostolici si svolgono sotto la responsabilità della Direttrice in accordo con la Visitatrice e la comunità locale che accoglie.

S. 37

La Direttrice, sentito il parere delle sue collaboratrici, propone alla Visitatrice e al suo Consiglio i nomi delle Sorelle che giudica preparate. Le Suore la cui domanda è accettata fanno un ritiro al termine del quale avviene il loro «*invio in missione*».

107

C. 57

a Dopo l'invio in missione la Suora prosegue la **formazione iniziale**. Approfondisce gli insegnamenti ricevuti partecipando attivamente alla missione di una Comunità locale. In tal modo può unire intimamente servizio, preghiera e vita fraterna. Tutto questo, insieme alla riflessione sui voti, la prepara a confermare il suo impegno nella Compagnia per servire Cristo nei poveri.

b Nell'assumersi la responsabilità della propria vita di Figlia della Carità, la Suora è sostenuta dalla Comunità locale. La Suor Servente è la prima responsabile nell'aiutarla a progredire nel dono totale di se stessa a Dio, in collaborazione con le Suore incaricate di questa tappa.

S. 38

Nel periodo della formazione iniziale, dopo l'invio in missione, viene stabilito un particolare programma di studi. Questo può essere anche il momento opportuno per conseguire specializzazioni professionali.

C. 58

a Le Suore sono convinte della necessità della **formazione continua**, sia per meglio compren-
108

dere la propria vocazione e il suo significato nella Chiesa e nel mondo, sia per aggiornare le loro conoscenze culturali e professionali, sempre

in vista di un miglior servizio.

b Ogni Suora deve sentirsi responsabile della propria formazione, servendosi dei mezzi accessibili, soprattutto quelli proposti dalla Compagnia.

c Sarà riservata un'attenzione particolare alla formazione delle Suore Serventi e delle formatrici.

S. 39

a Dopo l'emissione dei voti per la prima volta, si organizzano tempi di riflessione e di preghiera per rivitalizzare lo spirito della vocazione.

b Le Suore continuano ad approfondire la loro formazione a tutti i livelli.

S. 40

a Il risveglio e la rivitalizzazione dello spirito missionario sono parte integrante del piano di formazione.

b Le Figlie della Carità inviate *ad Gentes* ricevono, prima della loro partenza, una formazione specifica. Studiano gli insegnamenti della Chiesa sull'evangelizza-

109

zione e sullo sviluppo dei popoli. Si preparano a scoprire i valori della cultura dei paesi che le accoglieranno.

Al loro arrivo, dovrà essere riservato un tempo sufficiente per studiare la lingua e conoscere la cultura. Questa formazione si protrae per tutto il tempo della loro missione.

S. 41

Quando le condizioni relative all'età, alla salute o ad altre circostanze lo richiedono, le Suore sono aiutate a prepararsi ad una nuova forma di apostolato più consona alle loro possibilità o eventualmente a ritirarsi dalle attività.

C. 59

Le Figlie della Carità, seguendo l'invito di Cristo, pregano perché Dio mandi operai alla sua messe. Ogni Suora, vivendo nella gioia e in pienezza la risposta personale al Signore, sostiene la fedeltà delle Sorelle e contribuisce al **risveglio di altre vocazioni**. La testimonianza evangelica della Comunità locale è un segno ancor più visibile

110

della presenza di Gesù Cristo amato e servito nei poveri.

S. 42

Tutte le Suore sono personalmente responsabili della pastorale delle vocazioni. Sono sollecitate a collaborare attivamente con la

pastorale della Chiesa e della loro Provincia.
Accompagnano i giovani nel processo di
maturazione della loro fede.

111

VI

GOVERNO

*«Volendo favorire un'opera così buona
che contribuirà, come speriamo,
alla gloria di Dio
e al gran sollievo dei poveri ...
e considerando che il miglior mezzo
per farla sussistere
sia di riunire
le dette giovani e vedove
in forma di società e confraternita...»⁹⁴.*

114

⁹⁴ Approvazione della Compagnia delle Figlie della Carità da parte del cardinale di Retz, arcivescovo di Parigi, Roma, 18 gennaio 1655, in SV XIII 571.

1. Principi generali

*«Dobbiamo abituarci a chiedere e non a comandare;
ad insegnare con l'esempio e non dando ordini»⁹⁵.*

C. 60

La Compagnia delle Figlie della Carità riconosce che ogni **autorità** costituita nella Chiesa **proviene da Dio**⁹⁶; obbedisce al Sommo Pontefice con rispetto filiale; è attenta ai suoi insegnamenti e disponibile ai suoi appelli.

C. 61

I Superiori sanno che l'autorità che detengono è stata loro conferita per realizzare la missione della Compagnia nella Chiesa, mantenere viva la sua fedeltà al carisma dei Fondatori, assicurare la formazione e il bene dei suoi membri. Devono custodire e promuovere **l'unità nel rispetto delle diversità**. Queste ultime permettono un apostolato più efficace ed una maggiore vitalità della Compagnia; comportano scelte differenti in ciò che concerne le attività e lo stile di vita; queste scelte sono sempre realizzate in funzione del servizio di Cristo nei Poveri, secondo lo spirito della vocazione.

115

⁹⁵ SL, L 395, *Ad una Suor Servente*, E 676; S 789.

⁹⁶ Cf. Gv 19, 11.

S. 43

a Per realizzare una collaborazione effettiva e favorire l'azione comune, le Visitatrici delle diverse Province di uno stesso paese, regione, continente o lingua, si riuniscono con una certa regolarità per trattare questioni di interesse comune.

b È auspicabile un coordinamento a livello interprovinciale, in collegamento con la

Superiora generale e il suo Consiglio o per sua iniziativa, per studiare le questioni che hanno una ripercussione sulla vocazione specifica delle Figlie della Carità.

C. 62

a Come ogni autorità nella Chiesa, l'**autorità** nella Compagnia si esercita come un **servizio**, a imitazione di Cristo Servo che ha amato i suoi fino a dare la vita per loro.

Ogni incarico nella Compagnia è considerato come un servizio temporaneo per un periodo determinato.

b L'autorità è responsabile delle decisioni da prendere dopo la ricerca della volontà di Dio, attraverso il dialogo e il discernimento. Deve essere vicina alle Suore per comprenderle, co-

116
noscerne la vita, porsi con esse in ascolto dei bisogni dei poveri, cercando i mezzi per rispondervi con l'audacia e la prudenza dei Fondatori.

La fiducia reciproca è alla base delle relazioni di governo. Essa è fondata sul rispetto delle persone, la discrezione e il segreto.

C. 63

a Ogni Suora ha il diritto e il dovere di partecipare al governo della Compagnia secondo le modalità indicate nelle Costituzioni e negli Statuti.

b La sussidiarietà* implica l'effettiva condivisione delle responsabilità. Esige collaborazione, informazione reciproca ed include il diritto all'orientamento, alla supervisione, come pure la necessità di rendere conto.

c Le consultazioni possono orientare l'autorità competente al momento delle decisioni.

117

2. Livello generale

«... Dio ha messo la mia anima in una grande pace e semplicità nella meditazione che ho fatta ... sulla necessità che la Compagnia delle Figlie della Carità continui ad essere per l'avvenire sotto la guida che la Divina Provvidenza le ha dato, sia per la vita spirituale sia per quella materiale»⁹⁷.

C. 64

a Fin dalle origini, conformemente alla volontà di santa Luisa, la Compagnia riconosce ed accetta l'autorità del **Superiore generale** della Congregazione della Missione, successore di san Vincenzo de Paoli. Egli ha, nella Compagnia, i poteri riconosciuti dalla Chiesa e dalle Costituzioni e Statuti.

b Le Figlie della Carità riconoscono nel Superiore generale colui che le guida, le aiuta a mantenersi nello spirito proprio e a realizzare la loro

missione nella Chiesa.

c Tutto quanto riguarda i voti nella Compagnia è di sua competenza.

d In accordo con la Superiora generale e il suo Consiglio, convoca e presiede l'Assemblea generale.

118

97SL, L 199, A San Vincenzo (novembre 1647) E 233; S 271.

e Partecipa al Consiglio generale in prima persona o mediante il Direttore generale.

S. 44

Al Superiore generale spetta:

- ✦ presiedere l'Assemblea generale, controllare i voti per l'elezione della Superiora generale e firmare gli Atti;
- ✦ nominare il Direttore generale, dopo aver consultato la Superiora generale e il suo Consiglio e, se lo ritiene opportuno, le Visitatrici e i loro Consigli;
- ✦ nominare i Direttori provinciali e i Vice-Direttori, se necessario, dopo aver consultato la Visitatrice, le Consigliere e, se lo ritiene opportuno, le Suore della Provincia;
- ✦ fare la visita, personalmente, o tramite un delegato, delle Province e delle Comunità locali;
- ✦ permettere ad una Suora di disporre dei beni personali in materia importante;
- ✦ trasmettere alla Santa Sede, perché sia da essa confermata, la procedura di dimissione di una Suora che abbia dieci o più anni di vocazione;
- ✦ ricevere un rendiconto annuale dell'amministrazione dei beni della Compagnia.

119

C. 65

a Il **Direttore generale** è un Prete della Congregazione della Missione nominato dal Superiore generale, dopo consultazione, per rappresentarlo presso la Compagnia. Suo compito principale è quello di assisterlo e di sostituirlo in sua assenza.

È nominato per un periodo di sei anni e può essere nuovamente nominato, dopo consultazione.

La durata totale di questi mandati non supererà i dodici anni, salvo casi eccezionali.

b Accompagna le Suore nel loro cammino e le incoraggia ad essere fedeli alla loro vocazione.

S. 45

Il Direttore generale collabora con il Superiore generale e ha potere ordinario vicario*:

- ✦ partecipa al Consiglio generale;
- ✦ dà il suo parere quando si tratta di disporre dei beni della Compagnia in materia

importante;

♣ accorda alle Suore i permessi di povertà in relazione ai beni personali per questioni importanti, nel rispetto del diritto dei Direttori provinciali;

♣ coordina e orienta il compito dei Direttori provinciali;

♣ assiste all'Assemblea generale e sostituisce il Superiore generale in sua assenza.

120

C. 66

a La **Superiora generale**, che succede a santa Luisa de Marillac, profondamente animata dagli insegnamenti dei Fondatori, esercita l'autorità in modo tale «*da esprimere a tutte le Suore l'amore che il Signore ha per loro*»⁹⁸.

In atteggiamento di servizio, cerca di mantenere l'unità nella fedeltà allo spirito della Compagnia e l'obbedienza al Superiore generale e alla Chiesa. La Superiora generale è responsabile degli affari della Compagnia. Suscita la collaborazione di tutte per il bene della Compagnia⁹⁹. Le Figlie della Carità la considerano come scelta dal Signore per guidarle e le obbediscono.

b La Superiora generale è eletta dall'Assemblea generale.

L'elezione* avviene alcuni giorni dopo l'apertura dell'Assemblea. Se, dopo tre scrutini, non si raggiunge la maggioranza assoluta* dei voti richiesta, si prenderanno in considerazione, per un quarto scrutinio, solo i nomi delle due Sorelle che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Nel quarto scrutinio è sufficiente la maggioranza relativa*. In caso di parità, sarà considerata eletta la Suora più anziana di vocazione o eventualmente di età.

121

⁹⁸ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 14.

⁹⁹ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 14.

Perché l'elezione sia valida, la Superiora generale deve avere almeno quarant'anni d'età e quindici di vocazione e aver confermato nell'anno il suo impegno nella Compagnia con la rinnovazione dei voti.

Dal momento in cui la sua elezione è riconosciuta valida, proclamata dal Presidente dell'Assemblea e da lei stessa accettata, la Superiora generale governa la Compagnia ed ha l'autorità immediata* su tutte le Province, le Vice-Province, la Quasi-Provincia, le Regioni, le Comunità locali e le Suore, secondo le Costituzioni e gli Statuti.

Viene eletta per un periodo di sei anni; può essere rieletta per un secondo sessennio, ma non oltre.

Durante il suo mandato, non assume la direzione di una Provincia particolare né di una Comunità locale.

c L'interpretazione autentica delle Costituzioni è riservata alla Santa Sede; la Superiora generale, in accordo con il Superiore generale, ne dà un'interpretazione pratica.

La Superiora generale con il suo Consiglio ha il compito di vigilare sull'applicazione degli Statuti e dei Decreti* promulgati dall'Assemblea generale e di fare, in accordo con il Superiore generale, gli adeguamenti e gli adattamenti ritenuti necessari per la loro applicazione.

122

d La Superiora generale è responsabile dei beni della Compagnia e riceve un rendiconto regolare della loro amministrazione. Con il consenso del suo Consiglio autorizza a disporre dei beni della Compagnia, in conformità al diritto universale e al diritto proprio.

Con il consenso del suo Consiglio, la Superiora generale autorizza ad acquistare o ad alienare beni, ad accettare fondazioni, a contrarre debiti e obbligazioni, nei limiti fissati dal diritto universale, dalla Santa Sede e dal diritto proprio.

e La Superiora generale con il suo Consiglio designa le Visitatrici e le Consigliere provinciali, secondo un metodo scelto dalla Provincia. Tale metodo è approvato dalla Superiora generale con il suo Consiglio.

La Superiora generale con il suo Consiglio approva le Norme provinciali.

f Con il consenso del suo Consiglio può autorizzare una Suora, per un giusto motivo, ad abitare fuori da una casa della Compagnia, nei casi che non competono all'autorità della Visitatrice.

La Superiora generale trasmette al Superiore generale le domande delle Suore per la prima emissione dei voti e per la Rinnovazione.

Domanda alla Santa Sede gli indulti* e i rescritti* tramite il Procuratore generale della Congregazione della Missione presso la Santa Sede, ri-

123

conosciuto anche per la Compagnia delle Figlie della Carità.

g L'ufficio della Superiora generale diviene vacante alla fine del suo mandato; può esserlo inoltre in seguito a decesso, malattia grave, incapacità permanente, rinuncia legittimamente accettata dalla Santa Sede o deposizione da questa decretata.

Se l'ufficio della Superiora generale diviene vacante, l'Assistente generale la sostituisce fino alla successiva Assemblea generale ordinaria.

S. 46

a L'elezione della Superiora generale si prepara con la consultazione che il Superiore generale rivolge a tutti i membri del Consiglio generale, alle Visitatrici, ai membri dei Consigli provinciali e a quelli dell'Assemblea generale precedente.

b Con la Superiora generale e il suo Consiglio, il Superiore generale stabilisce una lista di nomi scelti tra quelli che sono stati proposti e la presenta all'Assemblea; questa, tuttavia, rimane libera di votare per un'altra Suora.

124

S. 47

Le Comunità che dipendono direttamente dalla Superiora generale costituiscono una Quasi-Provincia, retta da Statuti particolari. La Superiora generale delega la responsabilità della Quasi-Provincia a qualche Consigliera.

C. 67

a L'**Assistente generale**, eletta dall'Assemblea generale tra le Consigliere generali, sostituisce la Superiora generale durante la sua assenza. Se l'ufficio di Superiora generale diviene vacante, la sostituisce fino alla successiva Assemblea generale ordinaria.

b Se l'ufficio di Assistente generale diviene vacante, la Superiora generale con il consenso del suo Consiglio, nomina la sostituta tra le Consigliere generali. Questa resta in carica fino alla successiva Assemblea generale ordinaria. Si procede allora alla nomina di una nuova Consigliera generale che resta in carica fino alla successiva Assemblea generale ordinaria.

S. 48

Per l'elezione dell'Assistente generale, la Superiora generale con il nuovo Consiglio

125

eletto sceglie con voto segreto tre Consigliere, i cui nomi sono presentati, in ordine alfabetico, al voto dell'Assemblea. Tuttavia, questa resta libera di votare per un'altra Consigliera.

Nel primo e nel secondo scrutinio è richiesta la maggioranza assoluta dei voti; è invece sufficiente la maggioranza relativa nel terzo.

C. 68

a Le **Consigliere generali**, il cui numero non è mai inferiore a quattro, formano il Consiglio della Superiora generale. La aiutano nel governo della Compagnia, in fedeltà alle Costituzioni

e agli Statuti.

b Sono elette dall'Assemblea generale con la maggioranza dei voti, secondo le indicazioni degli Statuti.

Perché la loro elezione sia valida, le Consigliere generali devono avere almeno trentacinque anni d'età e quindici di vocazione e aver confermato nell'anno il loro impegno nella Compagnia con la Rinnovazione dei voti.

Elette per sei anni, possono essere rielette per un secondo sessennio, ma non oltre. Il loro mandato si conclude con la successiva Assemblea generale ordinaria.

126

c Se l'ufficio di una Consigliera diviene vacante, la Superiora generale con il consenso del suo Consiglio, dopo aver consultato le Visitatrici e i Consigli provinciali interessati, nomina una Consigliera che resta in carica fino all'Assemblea generale successiva.

S. 49

a Il numero delle Consigliere generali è determinato da ogni Assemblea generale secondo le necessità della Compagnia. Le Consigliere sono di diverse nazionalità e lingue.

b La Superiora generale con il suo Consiglio, dopo consultazione delle Visitatrici, proporrà il numero e il criterio di scelta, secondo le necessità della Compagnia, prima delle Assemblee provinciali e dell'Assemblea generale.

Il numero e il criterio di scelta proposti sono comunicati alle Visitatrici prima delle Assemblee provinciali. L'elezione di ciascuna Consigliera generale è preparata da una consultazione dei membri dell'Assemblea provinciale delle Province interessate.

La Visitatrice e le sue Consigliere, in Consiglio, scelgono tra i nomi

127

proposti una candidata ed una supplente per presentarli al gruppo linguistico corrispondente dell'Assemblea generale. La

Visitatrice informa la Superiora generale e il suo Consiglio di questa scelta.

Alcuni giorni prima dell'elezione, il gruppo interessato stabilisce la lista dei nomi presentati dalle Province; ne può aggiungere altri. In seguito, con voto segreto, sceglie tre nomi e li presenta all'Assemblea in ordine di preferenza. L'Assemblea

resta libera di votare per un'altra Suora.
Nel primo e nel secondo scrutinio è richiesta la maggioranza assoluta dei voti;
nel terzo è invece sufficiente la maggioranza relativa.

c Le Consigliere generali:

- ♣ partecipano al Consiglio e deliberano sugli affari della Compagnia, dando il loro parere o il loro consenso secondo i casi e in conformità alle Costituzioni e agli Statuti;
- ♣ sono le interpreti del pensiero e delle direttive dei Superiori generali presso le Visitatrici; le aiutano anche a promuovere le attività delle loro Province;

128

- ♣ sono le intermediarie delle Province che rappresentano per farne conoscere le necessità e i problemi;

- ♣ ogni cinque anni fanno, su delega della Superiora generale, la visita regolare* delle Province o la visita straordinaria;

- ♣ in accordo con la Superiora generale, rispondono alle richieste particolari delle Visitatrici.

C. 69

a L'**Economa generale** è nominata dalla Superiora generale con il suo Consiglio. Amministra gli affari temporali della Compagnia, sotto la direzione della Superiora generale con il suo Consiglio.

b L'Economa generale partecipa al Consiglio generale con diritto di voto, ogni volta che si tratta di affari economici o finanziari, oppure di questioni legali che abbiano un'incidenza economica.

c Su richiesta della Superiora generale, l'Economa generale può recarsi nelle Province per studiarvi gli affari relativi al suo incarico. Ella vi si reca ugualmente su richiesta delle Visitatrici, d'accordo con la Superiora generale.

129

S. 50

a L'Economa generale, nominata per sei anni, può essere rinominata per un secondo sessennio.

b Ogni anno, durante una seduta del Consiglio, l'Economa presenta il rendiconto dell'amministrazione dei beni della Compagnia.

c Controlla i conti annuali delle Province e ne presenta la relazione alla Superiora generale e al suo Consiglio. Mantiene le

relazioni con le Econome provinciali e si assicura che vi sia uniformità nella presentazione dei conti.

d È assistita da una Commissione economico-finanziaria.

C. 70

a La **Segretaria generale** aiuta la Superiora nel suo ufficio. È nominata dalla Superiora generale con il suo Consiglio.

b In virtù del suo ufficio, assiste al Consiglio. Il suo compito principale è di preparare la documentazione relativa alle questioni da trattare e di redigere i verbali del Consiglio.

130

S. 51

La Segretaria generale, nominata per sei anni, può essere rinominata per un secondo sessennio. È responsabile del Segretariato generale e coordina il lavoro delle Segretarie.

C. 71

a Il **Consiglio generale** è formato dalle Consigliere riunite con la Superiora generale. Il Consiglio esprime il carattere internazionale della Compagnia e ne conserva l'unità.

b La Superiora generale presiede le riunioni del Consiglio. In sua assenza l'Assistente generale assume questa responsabilità. Il Superiore generale e/o il Direttore generale partecipa/no al Consiglio generale. Per la validità di una riunione di Consiglio devono essere presenti la Superiora generale o la sua Assistente e almeno la metà delle Consigliere.

c Il Consiglio generale tratta gli affari che sono di sua competenza secondo le Costituzioni e gli Statuti, e tutti quelli presentati dalla Superiora generale.

d Nel corso delle riunioni, le Consigliere esprimono il loro parere o il loro consenso sugli af-

131

fari trattati, secondo i casi, e conformemente al diritto universale e al diritto proprio; possono proporre anche altre questioni da esaminare.

S. 52

a La Superiora generale con il suo Consiglio cura gli affari della Compagnia, secondo le Costituzioni.

b Quando il diritto universale o il diritto proprio richiedono solo il **parere**, è sufficiente, per la validità delle decisioni, che la Superiora chieda l'opinione delle Consigliere; non è strettamente obbligata a conformarvisi, benché le sia raccomandato di non allontanarsene, senza

motivo prevalente, di cui rimane giudice.
c Quando il diritto esige il **consenso**, la Superiora espone inizialmente la questione; il Consiglio delibera e procede poi alla votazione. Se fosse omessa la votazione, la decisione sarebbe nulla. La Superiora generale non vota, ma in caso di parità di voti può dirimere la questione. Il consenso del Consiglio è strettamente richiesto nei casi seguenti:

- ♣ ammissione delle Suore ai voti;
- ♣ dilazione della Rinnovazione;
- 132
- ♣ autorizzazione a risiedere fuori da una casa della Compagnia, nei casi che oltrepassano l'autorità della Visitatrice;
- ♣ riammissione di una Suora nella Compagnia, secondo le Costituzioni e gli Statuti;
- ♣ erezione, divisione, unione, soppressione delle Province, Vice-Province, Quasi-Provincia e Regioni;
- ♣ alienazioni*, debiti, obbligazioni e accettazione di fondazioni alle condizioni previste dalle Costituzioni e dagli Statuti;
- ♣ nomina dell'Economa generale, della Segretaria generale, della supplente dell'Assistente generale o di una Consigliera in caso di morte o di dimissioni, designazione* delle Visitatrici e delle loro Consigliere;
- ♣ determinazione delle somme che esigano un ricorso al Consiglio generale e di quelle che la Visitatrice, con il consenso del suo Consiglio, può concedere alle Suore Serventi.

d La Superiora generale con il suo Consiglio adotta la **procedura collegiale*** in caso di dimissione:

133

- ♣ per gravi ragioni, se si tratta di una Suora che abbia almeno dieci anni di vocazione; per ragioni meno gravi se si tratta di una Suora con meno di dieci anni di vocazione (CDC c. 696);
- ♣ se è necessario, quando un membro è allontanato da una casa per un grave scandalo pubblico o un grave danno imminente per la Compagnia (CDC c. 703).

134

3. Livello provinciale

«I Superiori devono essere fermi nelle cose di Dio. Come la bussola di un battello agitato dai venti non cessa di orientarlo, così i Superiori, per quanto si trovino in mezzo al vento di opinioni diverse, non devono cessare di dirigere le cose come Dio li ispira ...»¹⁰⁰.

C. 72

a La Provincia, che raggruppa un certo numero di Comunità locali, costituisce nel suo insieme una parte immediata della Compagnia. È stabilita su un dato territorio con confini determinati.

Ha un'amministrazione propria sotto la responsabilità di una Superiora maggiore: la Visitatrice.

b L'erezione, la divisione, l'unione e la soppressione delle Province, Vice-Province, Quasi-Provincia e Regioni della Compagnia spettano alla Superiora generale con il suo Consiglio. Le Suore interessate alla decisione vengono consultate.

S. 53

a Perché una Provincia possa essere eretta, deve soddisfare le condizioni

135

¹⁰⁰ SV, Consiglio del 27 luglio 1656, XIII 729-730.

previste dal diritto universale e dal diritto proprio. In caso di divisione di una Provincia, la Compagnia, dopo la consultazione delle Suore, si preoccupa di stabilire un'equa ripartizione delle Comunità locali e delle Suore fra le Province di nuova costituzione.

b Se le necessità di ordine politico, geografico o di altro genere lo richiedono, la Superiora generale con il suo Consiglio, dopo consultazione delle Suore, può creare una Vice-Provincia o, all'interno della Provincia, una o più Regioni, ciascuna avente una propria organizzazione. In ogni Regione la Responsabile regionale godrà di poteri delegati.

c Se necessario, una Provincia può avere comunità locali sul territorio di un'altra Provincia o in una zona in cui la Compagnia non è ancora presente. In tal caso è necessario consultare prima la Visitatrice con il Consiglio della Provincia nella quale ci si vuole stabilire.

C. 73

a La **Visitatrice** riceve dalla Compagnia la missione di promuovere la vitalità spirituale e apo-

136

stolica della Provincia. Si impegna a ridestare in ogni Comunità e in ogni Suora la consapevolezza della propria responsabilità nella fedeltà

della Compagnia alla sua vocazione e al suo slancio missionario.

b La Visitatrice è designata per un mandato di sei anni dalla Superiora generale con il suo Consiglio.

Può essere designata una seconda volta solo per tre anni. La Provincia sottopone all'approvazione della Superiora generale un metodo di partecipazione delle Suore della Provincia per la designazione della Visitatrice.

c Per essere designata Visitatrice, è richiesto che la Suora abbia almeno quindici anni di vocazione e abbia confermato nell'anno il suo impegno nella Compagnia con la Rinnovazione dei voti.

d La Visitatrice ha il Governo immediato della Provincia. La dirige secondo le norme del diritto universale e del diritto proprio.

e È una Superiora maggiore e le Suore della Provincia le obbediscono. Spetta a lei trasmettere alla Superiora generale la domanda di Rinnovazione annuale dei voti.

f La Visitatrice è aiutata da un Consiglio, composto da almeno quattro Suore, di cui una è la sua Assistente, da una Economa e da una Segreta-

ria. In collaborazione con le Consigliere si impegna a favorire nella Provincia un clima di semplicità e fiducia. Con questo spirito fa la visita regolare delle Comunità, personalmente o per mezzo delle sue Consigliere.

g Garantisce il collegamento tra la Provincia e i Superiori generali, con i quali mantiene stretti contatti, indispensabili all'unità della Compagnia.

h Convoca e presiede l'Assemblea provinciale secondo le Costituzioni e gli Statuti.

S. 54

a Il metodo per la designazione della Visitatrice può essere sia una nomina previa consultazione di tutte le Suore, sia un'elezione. In caso di elezione, questa deve essere confermata dalla Superiora generale secondo il CDC c. 625 § 3 (C. 66 e, S. 52 c).

b Il governo immediato della Provincia implica il potere esecutivo* che la Visitatrice esercita sia per gli affari che sono di competenza del Consiglio provinciale, sia per quelli che richiedono l'approvazione del Consiglio generale. Spetta a lei presentare tali questioni alla Superiora generale.

138

c La Visitatrice con il suo Consiglio nomina

l'Economa provinciale, la Segretaria provinciale e le Suore responsabili della formazione. Trasmette queste nomine alla Superiora generale e al suo Consiglio.

d La Visitatrice con il suo Consiglio nomina le Suore Serventi, dopo consultazione delle Suore della Provincia. Per nominare una Suora appartenente alla Comunità locale consulta in precedenza le Suore della suddetta comunità e la Suora interessata. Trasmette questa nomina alla Superiora generale e al suo Consiglio.

e La Visitatrice è responsabile dei beni mobili e immobili della Provincia, che saranno amministrati secondo le norme del diritto universale e del diritto proprio e in conformità al diritto civile in vigore. In casi straordinari la Superiora generale con il suo Consiglio può accordare altri poteri.

f La Visitatrice presenta alla Superiora generale il rendiconto delle visite regolari* che riguardano i differenti aspetti della vita delle Comunità locali. Le visite, fatte nell'arco di tre anni, sono per lei o per la sua delegata un'occasione di dia-

139
logo con ogni Comunità e di incontro personale con ciascuna Suora.

g Perché una Visitatrice possa essere trasferita prima della fine del suo mandato dall'ufficio che occupa a un altro dello stesso livello nella Compagnia, occorre che vi sia, a giudizio della Superiora generale con il suo Consiglio, una reale necessità derivante dalla Compagnia o dalla Visitatrice stessa.

h Perché una Visitatrice possa essere revocata dal suo ufficio è richiesto che vi sia una grave necessità derivante dalla Provincia o dalla Suora stessa, secondo il giudizio della Superiora generale con il suo Consiglio.

i È di competenza della Visitatrice con il suo Consiglio:

- accordare ad una Suora il permesso di vivere fuori da una casa della Compagnia, secondo le Costituzioni e gli Statuti;

- accordare alle Suore il permesso di

pubblicare scritti che trattano argomenti religiosi o morali.

j Terminato il suo mandato di Visitatrice, una Suora non potrà essere designata

140

per un altro incarico di governo a livello locale o provinciale senza previa interruzione di un anno, ad eccezione del caso di reale necessità a giudizio dell'autorità competente.

C. 74

a L'Assistente provinciale, nominata tra le Consigliere, secondo gli Statuti, sostituisce la Visitatrice in sua assenza, e riceve da lei i poteri definiti per l'amministrazione ordinaria della Provincia.

b Se l'ufficio della Visitatrice diviene vacante, l'Assistente assume la responsabilità della Provincia fino alla designazione di una nuova Visitatrice.

S. 55

Per la carica di Assistente provinciale, la Visitatrice consulta ciascun membro del suo Consiglio, quindi nomina l'Assistente provinciale e comunica tale nomina alla Superiora generale.

141

C. 75

a Il Direttore provinciale è un Prete della Congregazione della Missione che esercita, in una Provincia di Figlie della Carità, un servizio vincenziano di animazione e di accompagnamento in collaborazione con la Visitatrice e il suo Consiglio.

b È nominato dal Superiore Generale. Lo rappresenta nell'esercizio delle funzioni riconosciute dal diritto proprio della Compagnia, in particolare:

- promuovere con la Visitatrice e il suo Consiglio lo spirito vincenziano nella Provincia,
- essere attento alla formazione delle Suore, in particolar modo delle Suore Serventi,
- partecipare al Consiglio provinciale e all'Assemblea provinciale,
- visitare le Comunità locali,
- essere a disposizione delle Suore che si rivolgono a lui in piena libertà,
- accordare i permessi di povertà relativi ai beni personali delle Suore.

S. 56

a Il Superiore generale nomina il Direttore provinciale per sei anni, dopo consultazione della Visitatrice e del suo Consi-

142

glio e, se lo ritiene necessario, delle

Suore della Provincia. Il Direttore provinciale può essere rinominato, ma il suo mandato non può oltrepassare i dodici anni, salvo circostanze eccezionali.

b Se le necessità della Provincia lo richiedono, il Superiore generale, d'accordo con il Direttore provinciale, con la Visitatrice e il suo Consiglio, può nominare un Vice-Direttore.

c Durante le sedute del Consiglio il Direttore esprime il suo parere. Tale parere è richiesto per:

- l'accettazione di una candidata al Postulato,
- l'ammissione di una postulante al Seminario,
- l'invio in missione di una Suora del Seminario,
- la presentazione di una Suora ai voti per la prima volta,
- la dilazione della Rinnovazione dei voti, chiesta o imposta, e l'autorizzazione per la Rinnovazione dopo una dilazione,
- l'autorizzazione a una Suora a risiedere fuori da una casa della Compagnia,
- la dimissione o la riammissione di una Suora,
- l'uso dei beni della Provincia in materia importante.

d Le visite del Direttore alle Comunità locali riguardano specificamente gli aspetti spirituali e vincenziani della vita delle Suore. Dopo la visita il Direttore informa la Visitatrice e il suo Consiglio, salvaguardando quanto coperto dal segreto. Le visite si fanno almeno ogni cinque anni.

e Egli incoraggia le Suore a partecipare alla missione pastorale della Chiesa, secondo la propria identità.

f Il Direttore e la Commissione di Formazione riservano un'attenzione particolare ai documenti della Chiesa e alla loro appropriata applicazione.

C. 76

a Le **Consigliere provinciali** sono designate dalla Superiora generale con il suo Consiglio. La Provincia sottopone all'approvazione della Superiora generale un metodo di partecipazione delle Suore della Provincia per la designazione delle Consigliere.

144

b Le Consigliere aiutano la Visitatrice nell'attuazione

delle Costituzioni e degli Statuti, nel sostegno da offrire alle Suore, nello sviluppo delle attività e nella costante animazione vincenziana della Provincia.

S. 57

a Per la designazione delle Consigliere provinciali si può scegliere il metodo della nomina, preceduta dalla consultazione di tutte le Suore, oppure quello dell'elezione. In caso di elezione, questa deve essere confermata dalla Superiora generale secondo il CDC c. 625 § 3 (C. 66 e, S. 52 c).

b La durata del mandato delle Consigliere provinciali corrisponde a quello della Visitatrice. Le Consigliere possono essere di nuovo designate per un secondo mandato, ma la durata del loro servizio come Consigliere non potrà superare i nove anni consecutivi. Esse restano in carica finché le Suore designate per sostituirle possano assicurare le loro funzioni.

c Le Consigliere provinciali:

- partecipano alle sedute del Consiglio esprimendo il parere o il consenso,

145

- assumono le responsabilità loro delegate dalla Visitatrice,

- rappresentano all'interno del Consiglio, quando possibile, le diverse attività apostoliche della Provincia.

C. 77

a L'**Economa provinciale** amministra gli affari temporali della Provincia sotto la direzione della Visitatrice con il suo Consiglio.

b È nominata dalla Visitatrice con il suo Consiglio. La Visitatrice ne trasmette la nomina alla Superiora generale.

c L'ufficio di Economa è compatibile con quello di Consiglieria.

S. 58

a L'Economa provinciale è nominata per sei anni, con la possibilità di essere rinominata due volte per tre anni.

b L'Economa provinciale partecipa al Consiglio con diritto di voto ogni volta che vengono trattate questioni economiche o finanziarie, come pure affari legali con incidenza economica.

c Rende conto periodicamente alla Visitatrice e al suo Consiglio della gestione

146

dei beni della Provincia e degli affari a lei affidati.

d Guida le Suore Serventi e le Econome locali nell'amministrazione dei beni della Compagnia e dei poveri; rende conto alla Visitatrice e al suo Consiglio della gestione delle Comunità locali.

e Su richiesta, può aiutare le Suore nell'amministrazione dei loro beni personali.

f Nella misura del possibile, l'Economa provinciale è assistita da una Commissione economico-finanziaria.

C. 78

a La **Segretaria provinciale** aiuta la Visitatrice nel suo ufficio. È nominata dalla Visitatrice con il suo Consiglio.

b L'ufficio di Segretaria è compatibile con quello di Consigliera.

S. 59

Sotto la direzione della Visitatrice, la Segretaria provinciale è responsabile della corrispondenza relativa agli affari della Provincia, dei verbali delle sedute del Consiglio, dell'archiviazione dei documenti riguardanti le Suore, la storia e l'amministrazione della Provincia.

147

C. 79

a Il **Consiglio provinciale** è formato dalle Consigliere riunite con la Visitatrice.

b Il Consiglio provinciale, secondo le Costituzioni e gli Statuti, delibera sulle questioni di sua competenza, come pure sugli affari da sottoporre all'approvazione della Superiora generale con il suo Consiglio.

La Visitatrice presenta l'ordine del giorno e guida la discussione.

Il Direttore provinciale partecipa alle riunioni del Consiglio.

c Per la validità delle decisioni è richiesta la presenza della Visitatrice o della sua Assistente e di almeno la metà delle Consigliere provinciali.

d In assenza della Visitatrice e con il suo assenso, spetta all'Assistente provinciale convocare e presiedere il Consiglio.

S. 60

a Il Consiglio provinciale si riunisce ordinariamente una volta al mese. La copia dei verbali delle riunioni, firmata dalla Visitatrice, è inviata ogni tre mesi alla Superiora generale.

148

b È sufficiente il **parere** del Consiglio per:

- ♣ l'organizzazione della formazione iniziale e continua;
- ♣ la destinazione delle Suore;
- ♣ il passaggio di una Suora da una Provincia ad un'altra;
- ♣ l'autorizzazione ad indossare vestiti secolari;
- ♣ la costituzione di Commissioni specializzate;
- ♣ l'aiuto reciproco a livello provinciale;
- ♣ l'approvazione dei progetti delle Comunità locali.

c Il **consenso** del Consiglio è richiesto per:

- ♣ l'accettazione della domanda delle candidate al Postulato;
- ♣ l'ammissione al Seminario;
- ♣ l'invio in missione;
- ♣ l'ammissione ai voti per la prima volta;
- ♣ l'autorizzazione a risiedere fuori da una casa della Compagnia;
- ♣ la dimissione di una Suora durante la formazione iniziale;
- ♣ la riammissione di una Suora nella Compagnia secondo le Costituzioni e gli Statuti;

149

- ♣ la nomina dell'Economa e della Segretaria provinciali, delle Responsabili della Formazione, delle Suore Serventi e delle Assistenti locali;
- ♣ il prolungamento del mandato di una Suora Servente per un secondo triennio. Per prolungarlo ulteriormente, in casi eccezionali, è richiesto l'accordo della Superiora generale;
- ♣ l'apertura e la chiusura di case, dopo un confronto con la Superiora generale e il suo Consiglio e in conformità con il diritto universale;
- ♣ le decisioni in materia finanziaria entro i limiti previsti;
- ♣ l'amministrazione straordinaria* della Provincia, sulla base delle disposizioni approvate in precedenza dalla Superiora generale con il suo Consiglio;
- ♣ l'approvazione del bilancio della Provincia e di quelli delle Comunità locali.

Il consenso del Consiglio è ugualmente richiesto per tutti gli affari che esigono l'approvazione della Superiora generale con il suo Consiglio.

d La Visitatrice non vota ma, a parità di

voti, può dirimere la questione.

150

C. 80

Ogni Provincia, attenta agli appelli della Chiesa e dei poveri, precisa nel **Progetto provinciale** le sue priorità missionarie e le linee generali d'azione, secondo lo spirito della Compagnia e in accordo con le Costituzioni e gli Statuti.

S. 61

a Ogni Provincia può proporre delle Norme provinciali per favorire l'inculturazione, la sussidiarietà e per dare espressione concreta alle varie realtà nella loro diversità. Queste Norme sono sottoposte all'approvazione della Superiora generale con il suo Consiglio.

b L'elaborazione di queste Norme avviene attraverso un metodo di partecipazione delle Suore della provincia:

- ordinariamente, dopo discussione durante l'Assemblea provinciale;
- in altri casi, sono elaborate dalla Visitatrice con il suo Consiglio, dopo consultazione delle Suore.

S. 62

Il Progetto provinciale è elaborato in fedeltà al carisma dei Fondatori, secondo gli orien-

151
tamenti della Compagnia e della Chiesa. È pensato come risposta agli appelli dei poveri, tenendo conto del contesto socio-culturale, delle realtà della Provincia, dei contributi delle Comunità locali.

La Visitatrice lo sottopone all'approvazione della Superiora generale con il suo Consiglio.

152

4. Livello locale

«... il nome di serve delle nostre sorelle, che la Divina Provvidenza ci fa portare, ci obbliga ad essere le prime nella pratica delle vere e solide virtù dell'umiltà, del sopporto, del lavoro, dell'esatta osservanza delle nostre Regole e delle pratiche della Compagnia; dobbiamo credere che siamo debitrice verso tutte e obbligate a servirle per aiutarle sul piano spirituale e materiale; e che la prudenza ci farà aver fiducia in loro e credere alle loro necessità, senza nessuna preferenza»¹⁰¹.

C. 81

La Comunità locale, cellula viva della Chiesa, rende presente la Compagnia là dove ogni Figlia della Carità, insieme alle Sorelle, realizza la sua vocazione. Legittimamente costituita, gode dei diritti che le

sono riconosciuti dalla Compagnia, sotto la responsabilità della Suor Servente.

S. 63

In ogni Comunità locale la Suor Servente e le Suore si riuniscono regolarmente per condividere ogni aspetto della vita comunitaria e della missione.

153

101 SL, L 523, *Alla carissima Suor Cecilia* (12 maggio 1657) E 547; S 636.

C. 82

a La **Suor Servente** anima e dirige la Comunità locale di cui mantiene la coesione, la tiene unita alla Compagnia e alla Chiesa; insieme alle Sorelle ha la responsabilità della realizzazione della missione comune.

b Prima della nomina di una Suor Servente, la Visitatrice procede alle opportune consultazioni, secondo le modalità stabilite a livello provinciale.

c La Suor Servente è nominata per tre anni dalla Visitatrice con il suo Consiglio. La nomina viene comunicata alla Superiora generale.

Dopo consultazione della Suora stessa e della Comunità locale, può essere rinominata per un secondo triennio nella medesima Comunità. La nomina è comunicata alla Superiora generale.

Per ragioni particolari, approvate dalla Visitatrice con il suo Consiglio, può avere un mandato inferiore a tre anni.

Eccezionalmente, d'accordo con la Superiora generale, la Visitatrice con il suo Consiglio può nominarla oltre un secondo triennio, dopo aver consultato la Suora stessa e la Comunità locale.

d La Suor Servente ha poteri propri, sotto l'autorità dei Superiori maggiori, e le Suore le obbediscono.

154

e È responsabile dei beni temporali della Comunità locale secondo le Costituzioni e gli Statuti e in conformità alle direttive provinciali*.

f È aiutata da un Consiglio domestico costituito da tutta la Comunità. Tuttavia, nelle case dove sembra necessario, può avere un Consiglio domestico più ridotto.

S. 64

a Per essere nominata Suor Servente, è richiesto che la Suora abbia almeno dieci anni di vocazione e abbia confermato nell'anno il suo impegno nella Compagnia con la Rinnovazione dei voti.

b La Suor Servente:

♣ favorisce la continuità e la vitalità del legame tra la Comunità locale e i Superiori;

♣ si adopera perché la Comunità locale viva con regolarità, pur mantenendo

una certa flessibilità;

- ♣ è attenta alle necessità delle Sorelle;
- ♣ trasmette alla Visitatrice per iscritto la domanda di Rinnovazione delle Sorelle, indicandone i nomi;

- ♣ redige ogni cinque anni, d'accordo con le singole Sorelle, una nota informativa a loro riguardo che sarà inviata ai Superiori;

mativa a loro riguardo che sarà inviata ai Superiori;

- ♣ tiene aggiornato il libro delle fondazioni stabilite nella Casa;

- ♣ fa riferimento alla Visitatrice per tutto ciò che oltrepassa i suoi poteri ordinari.

c Una Suora che abbia ricoperto l'ufficio di Suor Servente per un periodo di dodici anni consecutivi non potrà essere subito nominata per altre cariche di governo, eccezion fatta per un caso di effettiva necessità, a giudizio dell'autorità competente, o se si tratta di cariche di governo a livello provinciale o generale.

d Per poter trasferire una Suor Servente, prima del termine del suo mandato, dall'ufficio che ricopre ad un altro dello stesso livello nella Provincia, è necessario che, a giudizio della Visitatrice e del suo Consiglio, vi sia una ragione importante derivante dalla Provincia, dalla Casa o dalla Suora stessa.

e Perché una Suor Servente possa essere revocata dal suo ufficio, è richiesto che vi sia, a giudizio della Visitatrice con il suo Consiglio, una ragione grave derivante dalla Provincia, dalla Casa o dalla Suora stessa.

156

S. 65

a La Visitatrice può affidare, eccezionalmente, alla Suor Servente di una Comunità locale già costituita, la responsabilità di un'altra Comunità locale. Ad una Suora di questa seconda Comunità saranno delegati determinati poteri.

b Consultazioni periodiche delle Suore della Provincia facilitano la nomina di nuove Suore Serventi.

S. 66

a Quando la necessità di una Comunità locale lo richieda, la Suor Servente può avere una o più Assistenti.

L'Assistente è nominata per un tempo determinato dalla Visitatrice con il suo Consiglio, su richiesta della Suor Servente che avrà consultato la Comunità.

Il suo ruolo specifico è definito con la Suor Servente. Ella la sostituisce in caso di assenza o di incapacità fisica.

b Nelle Comunità locali, per quanto possibile, l'amministrazione temporale è affidata ad una economista sotto la direzione della Suor Servente. Ella è nominata per un tempo determinato dalla Suor Servente

157

dopo consultazione della Comunità locale.

La nomina è comunicata alla Visitatrice.

c Nel caso di un Consiglio domestico ridotto, i membri sono nominati dalla Suor Servente, dopo consultazione della Comunità locale. La nomina viene trasmessa alla Visitatrice.

Il Consiglio domestico è nominato per un periodo di tempo determinato; in ogni caso, non oltre il mandato della Suor Servente.

C. 83

Per assicurare la vitalità del suo servizio di Cristo nei poveri, in relazione alla missione affidata dalla Chiesa locale e dalla Provincia, ogni Comunità locale elabora il proprio **Progetto comunitario**.

S. 67

Il Progetto comunitario locale è preparato nella preghiera, elaborato insieme e sottoposto all'approvazione della Visitatrice con il suo Consiglio.

Comprende le modalità concrete della vita comunitaria. Vissuto responsabilmente da ogni Suora e sottoposto a revisioni periodiche, esprime l'accettazione comune della volontà di Dio ed è sostegno della vita fraterna.

158

5. Le Assemblee

«... ci riuniamo e chiediamo il parere delle Suore. Quando Mademoiselle Le Gras era viva si faceva così; c'erano Padre Portail, Mademoiselle, le Suore ed io. Ci si riuniva, si proponeva il da farsi, si domandava il parere delle Suore: ognuna diceva il suo pensiero e noi il nostro. Le Suore non si lasciavano condizionare dall'opinione altrui, anzi, qualche volta, erano contrarie all'opinione di Mademoiselle e degli altri; in una parola, tenevano presente Dio solo»¹⁰².

C. 84

a Nella Compagnia delle Figlie della Carità, il compito delle Assemblee è di verificare e promuovere la fedeltà al carisma e la vitalità apostolica.
b Vi sono tre tipi di Assemblee: domestica, provinciale e generale. Le Assemblee si preparano e si svolgono conformemente ai direttori approvati.
c Per la Quasi-Provincia, le Assemblee si tengono secondo le modalità indicate da Statuti particolari.

159

102 SV, Elezione delle ufficiali (27 agosto 1660) X 739; FdC 2401.

S. 68

In assenza di indicazioni specifiche del diritto proprio, le elezioni e le votazioni si svolgono sempre conformemente al CDC c. 119.

C. 85

a L'Assemblea domestica è convocata in preparazione all'Assemblea provinciale.

b Quando la Visitatrice indice le Assemblee, la Suor Servente di ogni Comunità locale legittimamente costituita convoca, appena possibile, l'Assemblea domestica e la presiede.

c Devono essere convocate tutte le Suore che formano la Comunità locale e le Suore di passaggio che non possono partecipare all'Assemblea della propria Comunità. Le Suore del Seminario partecipano alle Assemblee domestiche con diritto di parola, sia nelle Comunità locali in cui si trovano, sia in Seminario. È richiesto il parere della Direttrice e della Visitatrice (o delle Visitatrici, nel caso di un Seminario interprovinciale).

d L'Assemblea domestica, in conformità al direttorio, ha il potere di deliberare su quegli argomenti che desidera far pervenire all'Assemblea provinciale o alla Visitatrice e al suo Consiglio.

160

S. 69

L'Assemblea domestica è presieduta dalla Suor Servente o, in sua assenza, dall'Assistente oppure da una Suora designata dalla Visitatrice con il suo Consiglio.

C. 86

a L'Assemblea provinciale preparatoria dell'Assemblea generale è convocata dalla Visitatrice che, d'accordo con il suo Consiglio, ne fissa il luogo e la data. La Visitatrice, quando lo giudica opportuno, può anche convocare un'Assemblea straordinaria, con il consenso della Superiora generale con il suo Consiglio.

b L'Assemblea provinciale è presieduta dalla Visitatrice; il Direttore provinciale vi partecipa.

c L'Assemblea provinciale che prepara un'Assemblea generale deve terminare nei limiti di tempo fissati dalla Superiora generale con il

suo Consiglio.

d Sono membri di diritto:

✿ i membri di ufficio:

- la Visitatrice (o la Vice-Visitatrice),
- la Responsabile regionale,
- le Consigliere provinciali,
- l'Economa e la Segretaria provinciali,

161

- le Suore Serventi delle Comunità locali legittimamente costituite o le loro sostitute,
- le Responsabili di formazione.

✿ le delegate:

queste sono elette tra le Suore che godono della voce passiva secondo un metodo stabilito a livello provinciale, oppure secondo il seguente metodo.

Per eleggere le delegate all'Assemblea provinciale, ogni Suora che gode di voce attiva invia alla Visitatrice la lista delle Suore a cui dà il proprio voto. Le sceglie tra quelle che godono della voce passiva e che non sono membri d'ufficio, conformandosi alle modalità previste dalla Visitatrice con il suo Consiglio e approvate dalla Superiora generale con il suo Consiglio. Sono elette le Suore che hanno ottenuto il maggior numero di voti; in caso di parità è scelta la più anziana di vocazione.

Il numero delle delegate deve essere almeno pari a quello dei membri d'ufficio.

Se un'Assistente locale o una Suora designata dalla Visitatrice per sostituire una Suor Servente come membro d'ufficio era già stata eletta delegata, questa viene sostituita come delegata dalla prima supplente. Ci si comporta nello stesso modo nel caso in cui

162

una Suora delegata sia impossibilitata a partecipare all'Assemblea.

e I membri dell'Assemblea:

- eleggono la/le delegata/e all'Assemblea generale e le loro supplenti tra le Suore della Provincia con almeno dieci anni di vocazione che godono di voce passiva,

• propongono i nomi per l'ufficio di Consigliera generale,

• esaminano le proposte o i postulati che la Provincia desidera sottoporre all'Assemblea generale, alla Superiora generale con il suo Consiglio o anche alla Visitatrice con il suo Consiglio.

L'Assemblea provinciale può ugualmente studiare questioni che riguardano la Provincia. È consultiva, informativa, ma non legislativa.

C. 87

a L' **Assemblea generale** rappresenta in modo immediato tutta la Compagnia. Spetta al Superiore generale, con il consenso della Superiora generale con il suo Consiglio, convocare l' Assemblea generale ordinaria, fissarne data e luogo, e presiederla. Egli è assistito dal Direttore generale.

163

b Abitualmente si celebra sei anni dopo l'ultima Assemblea ordinaria – per quanto possibile nel tempo di Pentecoste – o tutte le volte che il Superiore generale riterrà opportuno attribuire questo carattere ad un' Assemblea generale. Il Superiore generale con il consenso della Superiora generale con il suo Consiglio può, per giusta causa, anticipare o ritardare l' Assemblea, ma non oltre sei mesi.

c Sono membri di diritto:

✿ i membri d'ufficio :

- la Superiora generale in carica,
- l' Assistente, le Consigliere,
- l' Economa e la Segretaria generali,
- la Superiora generale che ha terminato il suo mandato nella precedente Assemblea,
- le Visitatrici o le loro supplenti,
- le Vice-Visitatrici o le loro supplenti,
- le Responsabili Regionali o le loro supplenti,
- una Suor Servente della Quasi-Provincia, eletta tra le Suor Serventi della Quasi-Provincia o la sua supplente.

✿ le delegate:

- le Suore elette dalle Assemblee provinciali o le loro supplenti,

164

- una Suora eletta dall' Assemblea della Quasi-Provincia o la sua supplente.

Il numero delle delegate deve essere almeno uguale a quello dei membri d'ufficio. Quando il numero delle delegate è inferiore a quello dei membri d'ufficio, la Superiora generale con il suo Consiglio stabilisce un metodo per completare il numero richiesto.

Se in una Provincia l'ufficio di Visitatrice è vacante, o se la Visitatrice è legittimamente impossibilitata a recarsi all' Assemblea generale,

l' Assistente provinciale diventa membro d'ufficio dell' Assemblea. Nel caso in cui fosse già stata eletta in qualità di delegata, sarà sostituita come delegata dalla prima supplente.

d L' Assemblea generale gode dell' autorità suprema* per:

- ✿ eleggere la Superiora generale, l' Assistente e le Consigliere.
- Per l' elezione della Superiora generale, il

Superiore generale controlla i voti e proclama il nome della Superiora generale.

♣ Per le elezioni delle Consigliere e dell'Assistente, la Superiora generale controlla i voti e annuncia i loro nomi.

♣ stabilire Statuti e Decreti per il bene della Compagnia, rispettando il principio di sussidiarietà; gli Statuti restano in vigore salvo

modifica o abrogazione da parte di un'Assemblea generale,

♣ confermare i Decreti stabiliti da un'altra Assemblea generale; quelli non esplicitamente confermati sono considerati abrogati e decadono.

e La Superiora generale, l'Assistente e le Consigliere che terminano il loro mandato durante l'Assemblea generale, ne restano membri d'ufficio anche dopo l'elezione delle loro sostitute.

f Un'Assemblea generale straordinaria si tiene al di fuori del tempo stabilito per l'Assemblea ordinaria, ogni volta che il Superiore generale, con il consenso della Superiora generale con il suo Consiglio e sentito il parere delle Visitatrici, lo ritenga necessario.

S. 70

Le delegate all'Assemblea generale, sia ordinaria sia straordinaria, sono così ripartite:

♣ una Suora, se le Province hanno meno di cinquecento Suore,

♣ due Suore, se le Province hanno cinquecento o più Suore.

Le Vice-Province e la Quasi-Province sono assimilate alle Province.

166

S. 71

a Il Direttorio approvato da un'Assemblea generale resta in vigore fino a quando un'altra Assemblea generale lo modifichi o lo abroghi.

b I Direttori delle Assemblee provinciale e domestica, elaborati dopo consultazione, sono sottoposti dalla Visitatrice con il suo Consiglio all'approvazione della Superiora generale con il suo Consiglio.

167

VII

AMMINISTRAZIONE DEI BENI TEMPORALI

170

103 Mt 6, 25-26.

«Per la vostra vita non affannatevi

*di quello che mangerete
o berrete,
e neanche per il vostro corpo,
di quello che indosserete;
la vita forse non vale più del cibo
e il corpo più del vestito?
Guardate gli uccelli del cielo:
non seminano, né mietono,
né ammassano nei granai;
eppure il Padre vostro celeste li nutre.
Non contate voi forse più di loro?»¹⁰³.*

171

¹⁰⁴ Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectae caritatis*, n. 13.

¹⁰⁵ SV, Conf. 78, *Sul Giubileo* (14 dicembre 1656) X 239; FdC 1597.

¹⁰⁶ SL, L 489, *Alla carissima Suor Luisa Cristina* (31 luglio 1656) E 516; S 600.

¹⁰⁷ SV, Conf. 13, *L'imitazione delle Figlie dei Campi* (25 gennaio 1643) IX 89; FdC 149.

C. 88

a La Compagnia delle Figlie della Carità, che ha per fine il servizio di Cristo nei poveri, usa i beni materiali in vista di questa missione.

b In uno spirito evangelico di distacco, le Suore non agiscono da proprietarie ed evitano ogni apparenza di lusso, di lucro eccessivo o di accumulo dei beni¹⁰⁴ come pure «ogni cosa superflua»¹⁰⁵.

«So bene che non volete accumulare ricchezze, per grazia di Dio: amate troppo la santa Povertà e la Fiducia in Dio, che sono i due pilastri della Compagnia delle Figlie della Carità...»¹⁰⁶.

C. 89

I beni della Compagnia sono amministrati con responsabilità, competenza, prudenza, giustizia e fiducia nella Provvidenza. Rendono possibile il servizio dei poveri e il mantenimento delle Suore.

«Non vi preoccupate mai del futuro, ma fate nel corso dell'anno le vostre spese come siete solite e, se vi avanza qualcosa, portatelo alla casa per contribuire alla formazione delle Suore per il servizio dei Poveri»¹⁰⁷.

172

¹⁰⁸ Cf. At 2, 44.

C. 90

Nella Compagnia i beni sono in comune¹⁰⁸: ogni Suora ne è responsabile. Mosse da spirito di condivisione, le Comunità locali inviano l'eccedenza alla loro Provincia. Le Province, da parte loro, sostengono la Curia generalizia* che coordina l'aiuto interprovinciale.

Allo stesso modo, sono attente alle necessità dei poveri e a quelle della Chiesa.

S. 72

a L'aiuto scambievole tra Comunità locali di una medesima Provincia si realizza a livello provinciale, quello tra Province a livello generale. La Superiora generale

con il suo Consiglio autorizza, in certi casi, un aiuto diretto tra Provincia e Provincia.

b L'Economa generale, su mandato della Superiora generale con il suo Consiglio, indica alla Compagnia come contribuire al funzionamento della Curia generalizia.

173

S. 73

A tutti i livelli, per donare beni della Compagnia, è necessario agire in conformità al diritto universale e al diritto proprio ed ottenere le autorizzazioni richieste.

C. 91

a La Compagnia, le Province e le Comunità locali che, secondo le prescrizioni del diritto universale e del diritto proprio e conformemente al diritto civile in vigore, godono di personalità giuridica*, hanno capacità di acquistare e possedere beni temporali con rendite stabili o provenienti da fondazioni.

b I beni sono amministrati dalle Econome, membri della Compagnia, sotto la direzione dei rispettivi Superiori con i loro Consigli. L'amministrazione avviene in conformità alla legislazione civile, nei limiti del diritto universale e proprio e secondo il principio di sussidiarietà. Le intenzioni legittime dei donatori devono essere sempre rispettate.

c La Superiora generale con il suo Consiglio, su proposta delle Province, determina l'ammontare massimo delle spese autorizzate.

174

C. 92

Per alienare beni mobili o immobili appartenenti alla Compagnia, alle Province, alle Comunità locali, devono essere osservate le prescrizioni del diritto universale e proprio.

Quando si tratta di alienare oggetti preziosi o altri beni il cui valore oltrepassi la somma stabilita dalla Santa Sede per il Paese, o di contrarre debiti o obbligazioni che superino questa somma, il contratto è invalido se non è stata preventivamente ottenuta l'autorizzazione della Santa Sede.

Negli altri casi, è richiesto e sufficiente il permesso scritto dell'autorità competente.

S. 74

Se in una Provincia il valore di un bene da alienare è superiore alla somma di cui la Visitatrice con il suo Consiglio può disporre, è richiesto il permesso della Superiora generale con il suo Consiglio.

Negli altri casi, la Visitatrice con il suo Consiglio può decidere, informandone la Superiora generale con il suo Consiglio.

175

C. 93

a Quando, tramite la Superiora generale con il suo Consiglio, si chiede alla Santa Sede il permesso di contrarre debiti o obbligazioni, si devono fare presenti gli eventuali altri debiti o obbligazioni che gravano sulla Compagnia, sulla Provincia o sulla Comunità locale interessate; altrimenti il permesso è invalido.

b I Superiori saranno attenti e non permetteranno che siano contratti debiti se non vi è l'assoluta certezza che le risorse abituali possano consentire di pagare gli interessi e di rimborsare il capitale con versamenti annuali nel tempo previsto.

C. 94

a Nessuno può accettare fondazioni, eredità o donazioni, comportanti oneri o inconvenienti per la Compagnia senza previo consenso scritto da parte della Superiora generale con il suo Consiglio.

b La Compagnia non può essere considerata responsabile delle conseguenze finanziarie di atti giuridici* intrapresi da una Suora che non abbia ottenuto la previa approvazione scritta dall'autorità competente.

C. 95

a I conti dell'amministrazione generale sono presentati una volta all'anno al Superiore generale; quelli dell'amministrazione provinciale una volta all'anno dalla Visitatrice alla Superiora generale; quelli dell'amministrazione locale almeno una volta all'anno dalla Suor Servente alla Visitatrice. Durante l'anno la Superiora generale riceve regolarmente dall'Economa generale un rendiconto sull'amministrazione dei beni della Compagnia.

b Le Suore incaricate di amministrare il denaro della Compagnia o responsabili di un'opera che dipende da essa, presentano i conti regolarmente alla Suor Servente.

c Le Suore che lavorano presso un organismo esterno danno regolarmente alla Suor Servente un'informazione generale sul modo con cui amministrano i beni loro affidati.

S. 75

a La contabilità di un'opera affidata ad una Comunità locale deve essere separata da quella della Comunità.

b Ogni anno le Comunità locali ricevono una relazione dettagliata sugli affari finanziari

della Provincia. Allo stesso mo-
176

do la Suor Servente presenta alle Sorelle
il bilancio dell'anno trascorso. Questa
comunicazione richiede prudenza e le
Suore sono tenute alla discrezione.
c Ogni Provincia e ogni Comunità locale stabiliscono
un bilancio preventivo annuale, in
sintonia con uno stile di vita semplice.

177

Archivi

S. 76

Gli Archivi stabiliscono un legame con il
passato e contribuiscono a mantenere lo
spirito della Compagnia. La conservazione
degli Archivi è assicurata a tutti i livelli: locale,
provinciale e generale.

178

VIII

DIRITTO PROPRIO DELLA COMPAGNIA

180

109 SV, Conf. 50, *Sullo spirito della Compagnia* (2 febbraio 1653) IX 581-582;
FdC 955-956.

*«A tutte le Compagnie
che ha formato per il suo servizio
Dio dà uno spirito particolare ...
Quando Dio ha formato la Compagnia
delle Figlie della Carità,
le ha dato il suo spirito particolare.
È lo spirito che anima il corpo.
È necessario che le Figlie della Carità
conoscano bene questo spirito,
come è necessario ad una persona
che voglia intraprendere un viaggio,
conoscere la via
che conduce alla meta»*¹⁰⁹.

181

C. 96

a Le presenti Costituzioni e gli Statuti che le seguono
costituiscono il diritto proprio* della
Compagnia delle Figlie della Carità. Devono
essere fedelmente osservati da tutte le Suore,
perché rappresentano l'espressione della volontà
di Dio su di loro.

b Mentre gli Statuti possono essere modificati o
abrogati da un'Assemblea generale (cf. C. 87
d), le Costituzioni possono essere modificate
solamente dalla Santa Sede, se i 2/3 dei membri
dell'Assemblea generale lo richiedono.

183

110 SL, *Testamento Spirituale* (15 marzo 1660) E 823; S 1005.

*«Mie care sorelle,
continuo a domandare a Dio*

*la sua benedizione per voi
e Lo prego che vi conceda la grazia
di perseverare nella vostra vocazione
per servirLo nel modo che vi chiede.
Abbiate molta cura del servizio dei poveri,
e soprattutto di vivere bene insieme
in grande unione e cordialità,
amandovi le une le altre,
per imitare l'unione
e la vita di Nostro Signore.
Pregate molto la Santa Vergine
che sia la vostra unica Madre»¹¹⁰.
Santa Luisa – Testamento spirituale*

LESSICO

ALIENAZIONE

In senso proprio l'alienazione è la cessione della proprietà di una cosa o di un diritto, mediante vendita o donazione. In senso più ampio, come è inteso nella legislazione canonica, il concetto di alienazione si estende a qualsiasi atto che possa modificare o peggiorare la situazione patrimoniale di una persona giuridica (Cf. CDC c. 1295). Comprende la permuta, la costituzione e il vincolo di una ipoteca, di un pegno, la rinuncia ad un diritto, a una eredità o a una donazione ecc.

AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA

✦ Dal punto di vista "Governo", è quella richiesta da circostanze gravi (guerra, rivoluzione, situazione politica difficile...) che rendono impossibili i modi ordinari di governo e, in particolare, le relazioni fra una Provincia e il Governo generale.

✦ Dal punto di vista "Amministrazione dei beni", è quella che riguarda gli atti (alienazioni, prestiti...) che modificano o rischiano di modificare il capitale stabile e richiedono un ricorso all'autorità superiore.

APPROVAZIONE PONTIFICIA

Decisione dell'autorità competente della Chiesa che riconosce un Istituto e il suo Codice fondamentale o Costituzioni.

187

ATTO GIURIDICO

Atto posto in modo legittimo, al quale la legge riconosce determinati effetti giuridici.

AUTONOMIA INTERNA

Ad ogni Istituto è riconosciuta "la giusta autonomia di vita, specialmente di governo, mediante la quale ha nella Chiesa una propria disciplina e può conservare intatto il patrimonio" (Cf. CDC c. 586 § 1).

AUTORITÀ IMMEDIATA

Quella che può essere esercitata senza intermediari, in conformità al diritto proprio e universale.

AUTORITÀ SUPREMA

Quella che, nel suo ordine, si esercita al più alto grado, conformemente al diritto proprio e universale: per esempio, l'Assemblea Generale ha, nella Compagnia, l'autorità suprema che le è riconosciuta dalle Costituzioni e Statuti, ma è soggetta alla Santa Sede (detta anche Sede Apostolica).

BENI PERSONALI

Ogni Figlia della Carità conserva il diritto naturale a possedere beni propri che le provengano da eredità o da qualche altro titolo legittimo riconosciuto dalla Compagnia. Per quanto riguarda il loro uso, ci si deve attenere alle Costituzioni e agli Statuti.

188

CARISMA

Dono dello Spirito concesso a una o più persone in vista del bene generale della Chiesa. Si parla propriamente di "carisma" dei Fondatori e di "spirito" della Compagnia.

CARITÀ SPIRITUALE

Aiuto fraterno dato per la crescita spirituale, su richiesta personale o nel corso di un incontro comunitario.

CONSULTAZIONE

Atto con il quale l'autorità competente chiede, su una determinata questione, il parere di persone da essa scelte o di quelle designate dal diritto universale e proprio. I pareri raccolti costituiscono uno degli elementi che permettono a questa autorità di farsi un'opinione e di prendere la decisione che le sembra più conforme al bene comune.

CORREZIONE FRATERNA

Aiuto fraterno dato con spirito evangelico per migliorare un comportamento o un atteggiamento.

COSTITUZIONI

Leggi che, dopo essere state votate dall'Assemblea generale, reggono la vita della Compagnia e, avendo ricevuto l'approvazione della Chiesa, possono essere abrogate o modificate soltanto da essa o con il suo consenso.

189

190

CURIA GENERALIZIA

Insieme degli organi generali del governo della Compagnia.

DECRETO

Enunciato promulgato da un'Assemblea generale con valore normativo fino all'Assemblea generale successiva.

DESIGNAZIONE

Azione con la quale si provvede ad un ufficio o ad una funzione, sia per elezione sia per nomina.

DIRETTIVE PROVINCIALI

Indicazioni o orientamenti generali su diverse materie

emanati dall' autorità provinciale.

DIRITTO PONTIFICIO

Un Istituto si dice di diritto pontificio se è stato eretto o approvato dalla Santa Sede.

DIRITTO PROPRIO

Diritto particolare della Compagnia: Costituzioni, Statuti e Decreti, emanati dalle autorità competenti della Compagnia. In un senso più largo, questo termine si applica a tutti i documenti approvati dalle medesime autorità.

191

DIRITTO UNIVERSALE

Insieme delle leggi che riguardano e obbligano tutta la Chiesa, in primo luogo il Codice di Diritto Canonico.

ELEZIONE

Atto con il quale una persona, a maggioranza assoluta o relativa di voti, in conformità al diritto universale e proprio, è designata a ricoprire un posto d' autorità o di responsabilità. L' elezione è una pratica comune nella Chiesa, ma ogni elezione deve essere confermata dall' autorità superiore. Nella nostra prassi, i risultati devono rimanere segreti nell' eventualità che la Superiora fosse obbligata a rifiutare l' elezione per una ragione grave (Cf. CDC c. 179).

ESENZIONE

Un Istituto si dice esente quando, per meglio provvedere al bene dell' istituto stesso e alle necessità dell' apostolato, il Sommo Pontefice, in forza del suo primato su tutta la Chiesa e in vista di un vantaggio comune, lo esime dal governo degli Ordinari del luogo e lo sottopone unicamente a sé o ad altra autorità ecclesiastica (Cf. CDC c. 591). L' esenzione implica un' autonomia maggiore di vita interna e di governo rispetto a quella riconosciuta indistintamente a tutti gli istituti. Rimane indiscussa l' obbedienza al Vescovo diocesano per quanto riguarda l' esercizio del culto e l' attività apostolica.

192

La Compagnia ha usufruito di una certa esenzione dalla sua approvazione pontificia nel 1668 fino al 1946. Fu proprio il 12 agosto di quell' anno che il Papa Pio XII accordò alla Compagnia un' esenzione più completa, dando al Superiore generale della Congregazione della Missione un duplice potere, dominativo e di giurisdizione.

FONDATORI

✦ San Vincenzo de Paoli (1581-1660) è stato proclamato "Patrono universale delle Opere di Carità" con il breve pontificio *Cum multa* del Papa Leone XIII il 12 maggio 1885.

✦ Santa Luisa de Marillac (1591-1660) è stata proclamata "Patrona di tutti coloro che si dedicano alle opere sociali cristiane" con il decreto *Omnibus Mater*

del Papa Giovanni XXIII il 10 febbraio 1960.

GOVERNO IMMEDIATO

Quello che, conformemente alle Costituzioni e Statuti, si può esercitare direttamente sulle persone, le case e le Province.

IN ARTICULO MORTIS

Espressione latina che significa "al momento della morte".

193

INDULTO

Permesso accordato dalla Santa Sede al di fuori o in deroga del diritto universale.

MAGGIORANZA ASSOLUTA

Qualsiasi numero superiore alla metà delle elettrici presenti (Cf. CDC c. 119).

MAGGIORANZA RELATIVA

Il più grande numero di voti ottenuto, anche se questo numero è inferiore alla metà delle elettrici presenti.

OPERE PIE

Spese fatte per un fine di carità e/o di pietà.

PERSONALITÀ GIURIDICA

Qualità che un'istituzione o un gruppo di persone ricevono dalla legge civile o ecclesiastica e che le rende soggetti di diritti e di doveri secondo le determinazioni della legge stessa.

POTERE ESECUTIVO

Potere di governo che permette di prendere delle decisioni per il bene della Provincia, secondo le Costituzioni e gli Statuti, come pure la capacità di dare alle Suore della Provincia i permessi specificati dal diritto proprio.

194

Il potere esecutivo della Visitatrice è circoscritto all'ambito della sua Provincia e riguarda tutte le Suore della Provincia che le devono obbedienza. Il potere esecutivo della Superiora generale, contenuto nell'espressione "autorità immediata", si estende a tutta la Compagnia e concerne tutte le Suore della Compagnia che le devono obbedienza.

POTERE ORDINARIO VICARIO

Potere annesso dal diritto all'ufficio stesso, ma esercitato in nome di un'altra persona che lo possiede in proprio.

POVERI

Le Assemblee generali delle Figlie della Carità hanno scelto di conservare l'uso di questo vocabolo, perché ha "il vantaggio di specificare la qualità fondamentale di coloro ai quali si rivolge la nostra vocazione e perché è un termine generico che abbraccia tutte le forme di povertà" (Madre Guillemin - 2.2.1968).

PROCEDURA COLLEGIALE

Modo di procedere nel quale la decisione è il risultato del voto segreto della Superiora generale con il

suo Consiglio. È l'unico caso in cui la Superiora generale vota.

195

RESCRITTO

“Per rescritto si intende l'atto amministrativo dato per scritto dalla competente autorità esecutiva, per mezzo del quale, di sua stessa natura, su petizione di qualcuno, viene concesso un privilegio, una dispensa o un'altra grazia” (CDC c. 59, § 1)

REVISIONE COMUNITARIA

Incontro comunitario vissuto come rendimento di grazie per le ispirazioni ricevute dallo Spirito e nel quale ogni Suora riconosce le sue mancanze di coerenza in relazione allo spirito e alla vita delle Figlie della Carità e ne chiede perdono. È un'occasione per vivere la carità spirituale. Questo incontro comunitario, preparato con creatività, può essere inserito in un momento di preghiera.

SECOLARITÀ

Caratteristica propria della Compagnia delle Figlie della Carità. Consiste nel fatto che le Figlie della Carità vivono essenzialmente il loro dono totale a Dio nel e per il servizio dei Poveri, secondo lo spirito della Compagnia e in conformità allo stile di vita definito dalle Costituzioni e dagli Statuti, in fedeltà alle intenzioni dei Fondatori.

SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Istituto i cui membri, senza voti religiosi, perseguono il fine apostolico loro proprio e, conducendo vita

196

fraterna in comunità, tendono alla perfezione della carità mediante l'osservanza delle Costituzioni. In alcune di queste società i membri assumono i consigli evangelici con qualche vincolo definito dalle Costituzioni (Cf. CDC c. 731).

STATUTI

Leggi che, votate da un'Assemblea generale, reggono la vita della Compagnia e possono essere abrogate o modificate soltanto da un'altra Assemblea generale.

SUPERIORI LEGITTIMI

Persone che sono state designate per un compito di autorità (Cf. C. 31).

SUSSIDIARIETÀ

L'idea racchiusa in questo termine è espressa in *Ecclesiae Sanctae* (II. 18): “Ai diversi livelli, i Superiori sono muniti dei poteri adeguati al fine di evitare ricorsi inutili o troppo frequenti alle autorità superiori”.

VISITA REGOLARE

Quella che devono fare le Superiori Maggiori, personalmente o mediante loro delegate, in tutte le Province o case, conformemente alle Costituzioni e Statuti e nel tempo da questi fissato.

La Visita regolare di una Provincia riguarda la Visitatrice e il suo Consiglio, le Suore della Provincia, le

opere e case che la Superiora Generale (o la sua delegata) ritiene opportuno visitare d'accordo con la Visitatrice.

VOCE ATTIVA

Diritto di eleggere o di votare su qualche questione.

VOCE PASSIVA

Capacità giuridica di essere eletta.

INDICE ANALITICO

** Rinvio al lessico*

Costituzioni Statuti

Abito 41 27

Accompagnamento 20b 34

dai Superiori 31b

dalle Responsabili

di formazione 51d

dal Direttore generale 65b

dal Direttore provinciale 75a

dei giovani 42

Alienazione* 66d-92 52c-74

Amministrazione dei beni 30a,c-88

della Compagnia 66d-69a,b-da89 a 95 44-50b-52c-72-73

della Provincia 69c-77a-95a 45-54e-56c-58-60c-74

della Comunità locale 82e-95a 66b-75

beni personali 30a,d-75b 44-45-58e

straordinaria* 54e-60c

Ammissione alla Compagnia 5-39-42a-55 25-26-35c

Attestato 55b

Cf. Riammissione

Angelus 7c

Animazione 4b-76b

Spirito vincenziano 2-51d-75a,b

Apostolato

Cf. Vita apostolica

Approvazione pontificia* *Origini della Compagnia*

200

Archivi 76

Ascesi 20c-29d-56a 2

Assemblea(e) 84 68

domestica 42b-85 69

provinciale 42b-73h-86 61b-71b

generale ordinaria 42b-64d-68b, c-87 44-45-46-48-

49a, b-70-71a

straordinaria 87f 70

Assistente

generale 66g-67-71b-87d 48-52c

provinciale 73f-74-79c,d-87c 55

locale 86d 66a-69

Atto giuridico* 94b

Autonomia interna* 1c

Autorità 31b-60-61-62

Superiore generale 64 44

Superiora generale 66

suprema* 87d

Autorizzazione a risiedere fuori

da una Casa della Compagnia 42b-43-66f 29-52c-54i-56c-60c

Battesimo 7a-17a-27-28b 25

Beni*

bilancio preventivo 75c

Cf. Amministrazione dei beni

201

Costituzioni Statuti

202

Cambiamento di Provincia 28
Carisma* 1a-6-50-54a-61-84a 12-62
Carità Origini della Compagnia
7-13-18c-24d-50 8b-16a
Carità spirituale* 32b
Carta magna 12a
Castità 8b-27-28a, b-29
Chiesa 1a, c, d-11a-12b-31b-52b
universale 1c-24e-25c-38 13b
locale 1d-25e-81-83 2-14b-17
pastorale locale 56e
Collaborazione Origini della Compagnia
6-24e-63b-66a-73f-75a 9-36b-43a-45
Famiglia Vincenziana 9c
Commissioni
specializzate 10
di formazione 33b
delle finanze 50d-58f
Compagnia Origini della Compagnia
da 1 a 6-12
internazionale 6-53-71a 49a
mariana 15
missionaria 25 13
Costituzioni Statuti
203
Comunicazione 36b 21b
sociale 12-24
Comunione tra le Suore 6-18c-32b-35c
Comunità Origini della Compagnia
7a-9
locale 4b-9-32a-da 33 a 35-37- 19-23b-24-29c
42a-43-81
luogo di formazione 51c-52c-54b-57 36b
testimonianza evangelica 19d-32b-59
Confraternite della Carità Origini della Compagnia
Congregazione della Missione Origini della Compagnia
2-20b-31a-64a- 34
65a-66f-75a
Consigliera
generale 42c-68 49-52c
provinciale 73f-76 57
Consigli evangelici 1b-8b-27-da 29 a 31-56a
Consiglio
generale 3-64e-71 52
provinciale 4a-73f-75-79 60
domestico 82f 66c
validità delle decisioni 71b-79c
Consenso
del Consiglio generale 66d, f-67b-68c-71d- 28c-49c-52c
86a-87a, b, f-94a
del Consiglio provinciale 29a-57c-60c
Costituzioni Statuti
204
Consultazioni* 42b-63c 53-71b
livello generale 65a-68c 44-46-49b
livello provinciale 28c-44-53-
54a,d-55-56a
livello locale 82b, c 54d-65b-66b, c
Contabilità
conti 95 50c-58c, d-75
Conversione 18a-20a, c-30b-32b 4
Cordialità 36a
Corresponsabilità 30c-31b 16b
Correzione fraterna* 32b
Corrispondenza 59

Costituzioni* 1b-8c-24a-28b- 6-25
31a, b-40b-42b-43-
54a-55a-56a
Cultura(e) 6-12b-18c-19a-24c- 8f-12-27-35b-
25c-35a-52b 40b-62
Curia generalizia* 90 72b
Debiti e obbligazioni 66d-92-93 52c
Decreto* 66c-87d
Delega di poteri 44-49c-53b-54f-
57c-65a
Delegate alle Assemblee 86d-87c 70
Costituzioni Statuti
205
Designazione*
della Visitatrice 66e-73b, c-74b 52c-54a, j
delle Consigliere provinciali 66e-76a 57a, b
Dialogo 5c-17a-21d-31b-34- 28d-54f
36b-51d-62b
culturale 12
interreligioso 52b 8f
Dilazione alla rinnovazione
Cf. Rinnovazione
Dimissioni dalla Compagnia 46-55b 44-52d-56c-60c
Diocesi 1d
Direttive
della Chiesa 20a-24e 17
dei Superiori generali 49c
provinciali* 82e
Direttore
generale 30d-31-64e-65-71b-87a 44-45
provinciale 30d-75-79b-86b 44-45-56
Direttorio delle Assemblee 84b
generale 71a
provinciale 71b
domestica 85d 71b
Direzione spirituale 20b
Diritti dell'uomo 16c-24e
pace 8c
difesa della vita 8c
Costituzioni Statuti
206
Diritti e doveri 30c, d-40a-55-63a, b 31c
acquisizione progressiva dei diritti 42b
Diritto
pontificio* 1b
universale* 28a-39-40a-46a, c- 52b-53a-54e-73
55b-66d-71d-73d-
91a, b-92
proprio* Cap VIII - 40a-46a- 52b-53a-54e-68-73
55b-66d-71d-73d-
75b-91a, b-92-96a
civile 91a
Discernimento 36a, b-49-56a-62b 11a-12-16a
della vocazione 51d-54a 35a
Dispensa
età di ammissione 26
voti 28f-45 30
Disponibilità *Origini della Compagnia*
1c-8b-12-18a-25d-29a-
31c-37
mobilità 12-25a
Economa 91b
generale 42c-69-87c-95a 50-52c-72b
provinciale 73f-77-86d 50c-58-60c
locale 58d-66b

Ecumenismo 52b 8f
Elezioni* 68
Superiora generale 66b-87d, e 44-46
Costituzioni Statuti
207
Assistente generale 67a-87d, e 48
Consigliere generali 68b-87d, e 49b
delegate all'Assemblea generale 86e-87c
delegate all'Assemblea provinciale 42b-86d
validità 66b-68b
Eredità 30d-94
Esenzione* 1b, c
Eucaristia 19b, c-28b-29d-33 1
Evangelizzazione *Origini della Compagnia*
14-24b, c-52b 12-40b
Famiglia 23
Famiglia vincenziana 9c
Fede 7b-9-10b-16b-19d- 13d
31a-33-36a-50-52b
fede e cultura 19a
educazione alla fede 8e-42
Fiducia 31b-62b-73f 21b
nella Provvidenza 17a-89
Fondatori* *Origini della Compagnia*
1a-8a-9-12a-15b- 6
16b, c-21b-22b-25a-
28a-29c-30b-32b-50-
52c-56a
Cf. Spirito dei Fondatori,
Carisma
Costituzioni Statuti
208
Fondazioni 94 52c
Formazione da 49 a 53-61-75b 12-32
postulato 54 35
seminario 55-56 36-37
dopo l'invio in missione 57 38
formazione continua 58 39-40-41
responsabili di formazione 51d-86d 33-54c-60c
Gioia 9-29b-33-59 19-23
Giustizia 18b-24e-52a-89 8b-16a
Governo
immediato* 3-66b-73d
principi da 60 a 63 43
a livello generale da 64 a 71 da 44 a 52
a livello provinciale da 72 a 79 da 53 a 60
a livello locale 81-82 da 63 a 66
Cf. Assemblee
Inculturazione 25c-53 14a-61a
Indulto* e rescritto* 66f
Invio delle Suore
in una Comunità locale 42a 60b
Invio in missione 42b-57a 37-60c
Lavoro 30b 9a
Le Gras
Cf. Luisa de Marillac
Lettura spirituale 22a 6a
Costituzioni Statuti
209
Liturgia 19a-33-56a
delle Ore 19d
della Parola 28b 1
Legge (rispetto delle leggi) 30b 13b-18
Luisa de Marillac *Origini della Compagnia*
1a-2-11b-12a-15b-16b- 7b

17c-25a-28e-38

Testamento spirituale pag. 183

Cf. Le citazioni

Maestri (i poveri come...) 16c

Maggioranza* 66b-68b 48-49b

Mandato

Direttore generale 65a

Superiora generale 66b

Consigliere generali 68b

Economa generale 50a

Segretaria generale 51

Direttore provinciale 56a

Visitatrice 73b

Consigliere provinciali 57b

Direttrice del Seminario 36b

Suor Servente 82c 64c, d

Mass-media

Cf. Comunicazione sociale

Meditazione (orazione per S. Vincenzo) 21b 3a, b

Costituzioni Statuti

210

Membri

del Corpo di Cristo 10b-17a

della Compagnia 3-5a, c-6-30c-da 38 a 48

dell'Assemblea generale 87c

dell'Assemblea provinciale 86d

dell'Assemblea domestica 85c

Missione *Origini della Compagnia*

della Compagnia nella Chiesa 1a-8b-14-25 8b

Ad Gentes 25d, e 13-40b

autorità e missione 61-64b

comunità fraterna e missione 9-32a-35a, b-36b- 13-63

37-82a-83

consigli evangelici e missione 29a-30a-31b, c-88a

eucaristia e missione 19b

Cf. Invio in missione, evangelizzazione,

Formazione

Mistero pasquale 29b

Mobilità

Cf. Disponibilità

Naseau (Margherita) *Origini della Compagnia*

Nomina

Direttore generale 65a

Assistente generale 67b

Economa generale 69a

Segretaria generale 70a

Assistente provinciale 74a 55

Direttore provinciale 75b 56a

Economa provinciale 77b 54c

Segretaria provinciale 78a 54c

Costituzioni Statuti

211

Suor Servente 82c

Assistente locale 66a

Economa locale 66b

Consiglio domestico 66c

Direttrice del Seminario 36b

Responsabili della formazione 33a

Cf. Designazione

Norme provinciali 66e 61

Obbedienza 8b-12a-27-28b-31- 13d

40b-66a-73e-82d

Obbligazioni

Cf. Debiti

Opere pie* 30d

Ordinario del luogo 1d**Parere** 85c-87f

del Direttore generale 45

del Consiglio generale 71d 49c-52b

della Visitatrice 85c

del Direttore provinciale 56c

del Consiglio provinciale 57c-60b

della Direttrice del Seminario 85c 37

secondo il diritto proprio o universale 52b

Pastorale 1d 9b-14b-56e

delle vocazioni 59 13b-42

Patrimonio 30a 8d**Costituzioni Statuti**

212

Penitenza*Cf. Ascesi e riconciliazione***Pensioni**

di vecchiaia e altre 30c

Pentecoste *Origini della Compagnia*

87b

Personalità giuridica* 91a**Polonia** *Origini della Compagnia***Portail** (Monsieur...) *Origini della Compagnia***Postulato** 54-55 35-56c-60c

Responsabile del Postulato 35c

Postulanti 5a-54-55 56c

Poteri

del Superiore generale 64a 44

del Direttore generale :

ordinario vicario* 45

della Superiora generale 66a

con il suo Consiglio 66c, d, e, f 52

della Visitatrice 73d, e, g, h 54b, e

con il suo Consiglio 73f 54c, d, i-60b, c

del Direttore provinciale 75b 56c

della Responsabile regionale 53b

della Suor Servente 82d, e 66c

*Cf. Autorità***Poveri*** *Origini della Compagnia*

attenzione agli appelli dei poveri 25a-31b-62b-80-90 12-62

priorità ai veramente poveri 11b-25a

condivisione di vita con i poveri 12a-30b

preghiera con e per i poveri 19c-21b-24f

Costituzioni Statuti

213

Povertà 8b-27-28a-30-36b- 45

75b

povertà e servizio 11a-24d-25a-30a

Preghiera 17a, b-19 7**Prestiti** 30d**Preti della Missione***Cf. Congregazione della Missione***Previdenza sociale** 17**Procuratore generale** 66f**Progetto**

comunitario 35a-83 3c-4-6a-60b-67

provinciale 80 62

Promozione 14-24e-25e 9b**Provincia** 4-42c-72 53

appartenenza ad una Provincia 42a

cambiamento di Provincia 28-60b

erezione e soppressione 72b 52c-53a, b, c

governo 73d-74 32-44-54b

condivisione e collaborazione 6 43a

Vice-Provincia 66b-72b 52c

Quasi-Provincia 66b-72b-84c-87c 47-52c-70
Regione 53b
trasferimento 28c
Regola (e) 8a-12a 6b
Costituzioni Statuti
214
Religione 18c
Rescritto*
Cf. Indulto
Responsabili regionali 31a
Responsabilità 25e-33-35a-51c-63b- 24-36c-42-47-
71b-72a-73a-74b-81- 57c-65a-67
89-90
Retz (Cardinale di...) *Origini della Compagnia*
Revisione
comunitaria* 32b 16a
di vita 21d 4
Riammissione nella Compagnia 48 31-52c-56c-60c
Riconciliazione 32b
Sacramento della... 20a-29d
Riflessione apostolica 11a
e revisione 11b
Rilettura della vita 4
Rinnovazione 5a-28d, e-36b- 64a
40c-66f-73c
dilazione alla rinnovazione 44-46c 52c-56c
e acquisizione dei diritti 42b
e nomina 66b-68b-73c
Risorse della terra (ecologia) 8d-16a
Costituzioni Statuti
215
Ritiri 37
annuale 21d 5
mensile 21d
Rosario 7b
Sacra Scrittura 8a-22a-49 6a
Salario
Cf. Amministrazione dei beni
Santa Sede (Sede Apostolica)
approvazione delle Costituzioni 66c-96
beni della Compagnia 66d-92-93a
Cf. Sommo Pontefice
Scritti dei Fondatori 6a-7b
Secolarità* 12a
Segni dei tempi 11a-31b-49
Segretaria
generale 42c-70-87c 51-52c
provinciale 73f-78-86d 54c-59-60c
Seminario 5a-46b-55-56-85c 36-56c-60c
Direttrice del Seminario 56b 36b-37
Suore del Seminario 42b-85c 15c
Semplicità 7a-13-18b-24d-32b-
50-73f
Serva di Cristo nei poveri *Origini della Compagnia*
1a-18a-24d-30b-
50-51b-57a
Costituzioni Statuti
216
Servizio di Cristo nei poveri *Origini della Compagnia*
7-8b-10-12-16-24a- 11
27-52c-61-83-88a-89
servizio corporale e spirituale 14-17b-18c-24-38 8
voto di Servizio dei poveri 24-28
raccomandazioni di santa Luisa *Testamento spirituale*, pag. 183
Sigillo della Compagnia *Origini della Compagnia*

Silenzio 21c
Società di vita apostolica* 1b
Solidarietà 16c-30b 2-13d
Sommo Pontefice
obbedienza al... 31a-60
dispensa dai voti e dimissione 28f-45-46 44
Cf. Santa Sede
Speranza 33 13d
Spirito (dei Fondatori) *Origini della Compagnia*
2-12b-18-20b- 39
30c-32a-49-51d
Spirito Santo 13-15b-17a, c-18-24c- 4
30a-31a-36b-49-50
Statuti* 24a-31b-40b-87d-96
Suor Servente 4b-31a-36a 21-54d-60c
mandato 82c 60c-64c, d, e
funzione 4b-81-82-85b-86d 63-64a, b-65-66
formazione 58c
Sr Servente e postulante 54b
Sr Servente e giovane Suora 57b 15
Costituzioni Statuti
217
Suore
anziane e malate 35b 41
defunte 35c 20
Superiora generale 3-66
Superiore generale 2-64 44
Suresnes *Origini della Compagnia*
Sussidiarietà* 31b-63b-87d-91b 61a
Testamento 30d
testamento di santa Luisa pag. 183
Trasferimento
Visitatrice 54g
Suor Servente 64d
Umanizzazione 14-24a
Umiltà 7-13-18a-24d-32b-
50-52c
Unità 1c-7b-14-16a- 32
20a-73g
e diversità 61
e fedeltà 66a
e carattere internazionale 71a
Universalità 1a 13b
Uscita dalla Compagnia 45
Cf. Riammissione
Costituzioni Statuti
218
Vangelo 10a-24b-25c
spirito evangelico *Origini della Compagnia*
7a-13-18-88b
Vergine Maria 15-52c 7
testamento di santa Luisa pag. 183
maestra di vita spirituale 23
intercessione della Vergine Maria 28b-29d
carattere mariano della Compagnia 26
devozione mariana 52c 14
Verità 32b-51d
Vincenzo de Paoli *Origini della Compagnia*
1a-12a-24e-25a-38-64a
Cf. Le citazioni
Visita
del Direttore 75b 56d
regolare* 73f 44-49c-54f
Visitatrice 4a-73-74-da 76 a 79 54
Vita 54a

spirituale 17a-19a-20a-21a, d-23-33

fraterna 9-16b-32a-33-36b- 19

37-38-50-52c-56a-57a

apostolica 16-21a-34-52b-61 29a-41

Vocazione

di Figlia della Carità 9-12-25d-28d-29b- 39a-43b

38-49-58a-61-81

fedeltà alla vocazione 51a-65b-73a

età di vocazione 42b-46c-48a, b- 15a-31a, b-44

66b-68b-86d

discernimento della vocazione 35a

Costituzioni Statuti

219

vocazione di figlio di Dio 18c

Cf. Pastorale delle vocazioni,

servizio dei poveri

Voce

attiva* 42b-86d

passiva* 42b-86d, e

Voti 5a, b-8c-28-40c-64c 39a-52c

preparazione ai voti 57a 15a, b

formule dei voti 28b

in articulo mortis* 15c

validità 28a

natura dei voti 28a

voti per la prima volta 28c

dispensa 28f 30

Costituzioni Statuti

Finito di stampare

nel mese di novembre dell'anno 2004

dalla Tipolitografia Giammarioli

via E. Fermi, 10 - Frascati (Roma)